

**ECOTERMICA**

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

**EMPLAST**

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffietto • Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 — TRAPANI



Via Vittoria, 25

Trav. Via Cesare

TRAPANI

☎ 62.855

— SCAFFALATURE COMPONENTI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA  
 — INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO  
 — CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO ANODIZZATO  
 LAMIERE PRESSOPIEGATE

ANNO XXII - N. 29 (Nuova serie)

Giovedì 29 Luglio 1982

# TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

## Una festa in famiglia

Quando abbiamo appreso che il Comitato del «Luglio Musicale Trapanese» aveva deciso di non pubblicizzare sulla stampa, nelle radio e nelle televisioni la manifestazione canora, ci è sembrato (anche se si trattava della spesa di poche centinaia di migliaia di lire, recuperabili con un maggiore afflusso di spettatori) che la decisione fosse in linea con l'impegno assunto dal Comitato e sintetizzato nello slogan «pagare poco, pagare tutti».

Ma quando abbiamo appreso che erano state distribuite centinaia di tessere omaggio — valide per tutte le recite — e numerosissimi biglietti omaggio, ci siamo resi conto che la decisione adottata si inquadrava meglio in una specie di privatizzazione della manifestazione, e cioè dalla precisa volontà del «Comitato» di non essere «disturbato» dalla eventuale presenza di cittadini amanti della musica provenienti da altri Comuni e da altre Province.

L'episodio ha richiamato alla nostra memoria il famoso romanzo di Giorgio Horwel «La fattoria degli animali».

Narra l'autore che, in una fattoria, gli animali avevano fatto la rivoluzione, dandosi per la loro convivenza, un decalogo improntato al massimo di egualitarismo. Ma un gruppo di animali, precisamente i maiali, a poco a poco, avevano instaurato una feroce dittatura e periodicamente gli altri animali assistevano alla modifica o alla integrazione del decalogo «egualitario» originario. E così la norma che dichiarava «tutti gli animali sono uguali» era diventata «tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri».

Nel nostro caso lo slogan «pagare poco, pagare tutti» è diventato «pagare poco, pagare tutti, gli altri».

Il Sindaco, che pure qualche responsabilità nella gestione del «Luglio», al di là del Comitato, dovrebbe averla, non

ha proprio nulla da dire, meglio da fare, al riguardo?

Per parte nostra, con una cortese lettera al Presidente del Comitato del Luglio, abbiamo restituito le due «tessere di servizio» inviateci.

Chissà, potrebbe essere un esempio da imitare!

N. S.

## Saluto ai lettori

E' consuetudine che il nostro giornale sospenda le pubblicazioni nel mese di agosto. E' del pari consuetudine che, in questa occasione, il Direttore, nell'augurare ai lettori buone vacanze, faccia un bilancio della vita del periodico nell'ultimo scorcio di anno.

Ebbene, come già in passate occasioni, possiamo affermare che il nostro settimanale gode di una ottima salute.

I lettori sanno che, dal gennaio dell'anno in corso, abbiamo ripreso la periodicità settimanale, il che ha comportato il raddoppio dell'impegno della Redazione, la duplicazione dell'impegno economico, una più puntuale organizzazione dei vari tempi di formazione, composizione, stampa e spedizione del giornale.

E' nostro vanto particolare essere riusciti a far uscire il giornale, puntualmente, ogni giovedì, convinti come siamo che la puntualità è una essenziale manifestazione di serietà ed ha anche una componente di rispetto per i lettori.

Ma diciamo pure: non è che non abbiamo avuto e non abbiamo problemi da risolvere, situazioni da migliorare.

Tuttavia, l'esperienza ci ha dimostrato che la buona volontà e lo spirito di sacrificio di tutti i nostri collaboratori, dai Redattori agli addetti alla spedizione, ci ha consentito e ci consentirà di superarli.

In verità il giornale, in que-

Una vergogna dietro l'altra favorita dal malcostume di alcuni amministratori

## Al «Luglio»...è sempre la stessa musica

Leggere nello statuto di fondazione dell'Ente Luglio Musicale le sue originali finalità, vien quasi da ridere: oggi questa manifestazione fa di tutto (anche ridere!) fuorché mantenere ed arricchire le nobili tra-

dizioni cittadine e contribuire all'educazione artistica e spirituale del popolo — come si legge appunto nello statuto.

Non fanno ridere gli artisti — per carità —, loro fanno quel che possono; sono gli organizzatori, chi dietro le quinte di questo «carrozzone» manovra i fili, chi ha deciso che, costi quel che costi, il Luglio Musicale a Trapani s'ha da fare... son tutti questi che provocano ilarità. Eh sì, perché ad un certo punto basta col piangere! Piangere per l'acqua, piangere per la vicenda AGAP, piangere per l'area di Piazza Vittorio... ora basta, ora voglio anche ridere e il Luglio Musicale (bontà sua) me ne dà l'opportunità.

E per ridere che ho iniziato a chiedere informazioni a destra e a manca su cosa fosse mai (al di là della musica) questo benedetto Luglio Musicale. Ne ho sentite di tutti i colori, più dei colori che Dio ha creato, ne ho sentite tante

che se avessi dovuto riportarle tutte in questo articolo, la prima pagina questa settimana oltre che la pubblicità avrebbe contenuto solo notizie sul Luglio Musicale. E allora ho preferito far riflettere il lettore sulla vergogna che ogni anno ai trapanesi viene offerta... anzi regalata. Regalata, certo! Pare, infatti, che il Luglio Musicale si organizzi solo per i biglietti omaggio (ne sono stati distribuiti più della metà dei posti); pare che ne abbiano usufruito centinaia e centinaia di persone; è certo che tra queste vi sono molti amministratori; ma pare anche — sentita questa — che dei biglietti omaggio elargiti ai consiglieri e agli assessori solo alcuni, pochissimi, all'ingresso della Villa Margherita di Trapani erano nelle mani di costoro (gli amministratori). Sono andati allora perduti i biglietti omaggio? Macché, c'erano ma erano in altre mani, nelle mani degli «amici»,

degli «amici degli amici»: certo qualcuno li avrà avuti per un fatto di cortesia, ma quanti invece hanno approfittato per rinsaldare i vincoli con i proccacciatori di voti??? Insomma, vien fatto di pensare che alla più gran parte dei «primi» beneficiari dei biglietti omaggio, la musica interessasse quanto a me interessa Marlon Brando... cioè un bel niente! La storia dei biglietti omaggio impone poi una riflessione: o la manifestazione è valida e allora non c'è bisogno di «posti gratis» per invogliare il pubblico a seguirla, o i biglietti omaggio servono proprio a questo e allora la manifestazione non interessa nessuno o interessa pochi e va soppressa. Gli appassionati di lirica meriterebbero ben altra considerazione!

Quello dei biglietti omaggio è solo uno dei tristi aspetti della vergogna offerta dagli organizzatori del Luglio Musicale. Un collega ha dipinto così al-

cuni momenti della vigilia del «Luglio»: «Era Palazzo D'Alì e la Villa Margherita si è svoltata una frenetica gara di velocità che aveva come premio l'incetta di posti da dare assegnare a compiacenti garopini ed amici di alcuni personaggi politici che occupano banche e poltrone al Comune di Trapani. Ma non è tutto qui: potremmo anche scrivere che il Comune di Trapani (non sappiamo a che titolo) anticipa somme che invece dovrebbero arrivare dalla Regione e dal Ministero dello Spettacolo, sobbarcandosi in tal modo (il Comune) l'onere degli interessi; passivi che poi paga il cittadino che non ha avuto il biglietto omaggio e non guene importa nulla di Andrea Chemer o del Trovatore; potremmo anche scrivere che l'attuale presidente del Luglio Musicale — l'ex Sindaco Occhipinti — ricopre l'incarico in modo illegittimo in quanto lo statuto dell'ente medesimo prescrive che il Comune deve essere rappresentato dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato; e se è vero che lo statuto è stato poi modificato inserendo un articolo secondo il quale il Comune può essere rappresentato anche da un delegato del Sindaco, lo è altrettanto che tale modifica non è mai stata ratificata. E carne sul fuoco ne potremmo mettere ancora tanta, ma non lo facciamo convinti come siamo che non è di scandali o scandalismo che oggi Trapani ha bisogno, bensì di una cittadinanza matura — che noi abbiamo il dovere di sensibilizzare — una cittadinanza che inizi da queste cose apparentemente piccole ad emanciparsi dal servilismo: chi lo ha già fatto ha strappato o restituito i biglietti omaggio del «Luglio» contestando in tal modo chi ci ha creduto così fessi da addolcirci la bocca con uno zucchero».

O il Luglio Musicale si fa per tutti e lo si fa pagare a tutti, o lo si manda a casa. Tanto di musica ne sentiamo abbastanza... ed è sempre la stessa!

GIOVANNI MONTANTI

## Sogno di una notte estiva di scirocco

Dice: - Vedi che è arrivato Pertini.

Dico io: - Ma come? Se è tornato appena. Prima da Parigi; poi da Madrid... i Mondiali...

Dicono loro: - Che cosa vai cercando? Quello è il Presidente, «cuscigliero» come il Papa. Quindi...

Mi affaccio alla finestra. Porcomondo! E vero: giù, in piazza c'è Pertini, in persona, con tanto di pipa. C'è, attorno a lui, un poco di gente; ma non ho il tempo di guardare più attentamente che le due signore che mi hanno avvisato di questo arrivo non previsto ed improvviso (Anna e Nunzia, le mie cognate), mi strappano dalla finestra e: — Che cosa aspetti ancora? — mi fanno —. Siamo state noi, appena riconosciute, ad invitarlo a salire quassù, per visitare la Biblioteca ed il Museo. D'altra parte non potevamo essere che noi — e, qui, sogghignano —: non certamente le ragazze, sia pur belle ma indaffarissime della 285...

Non capisco lo spirito del sogghigno. Ma: — Va bene — dico — Allora scendiamo.

C'è, sul primo pianerottolo, Tarantino che mi fa un cenno e sta cominciando a dire: — C'è... —

— Lo so — faccio —. Sto andando subito.

Nell'atrio c'è Pollina, intento

a dare delicatamente una mano di pezza asciutta al gruppo del Gagini. Al mio passaggio fa: — Sta entrando... —

— Lo so. Hai fatto bene — Dico. Ed esco di corsa.

Mi volgo; ma mi ritrovo solo. Le mie cognate sono scomparse. Penso che siano tornate sopra. Ma, immediatamente, non penso più altro perché, fatti pochi passi fuori dal portone, mi ritrovo nella Loggia già

### RIUNIONE DELLA SEGRETERIA TERRITORIALE UIL

Lunedì scorso si è riunita la Segreteria Territoriale della UIL di Trapani per esaminare i problemi riguardanti la discussione in corso tra CGIL-CISL-UIL sul costo del lavoro e sull'eventuale modifica del meccanismo della scala mobile.

La Segreteria Territoriale della UIL di Trapani ha inoltre approfondito l'esame della situazione dell'approvvigionamento idrico nella nostra provincia nonché i danni arrecati alle colture dalla grave siccità e, dopo aver appreso che il governo nazionale ha riconosciuto per la nostra provincia l'evento calamitoso, ha auspicato che contributi e incentivi vengano corrisposti prontamente superando quanto più è possibile le solite pastoie burocratiche.

gremita di gente. Arrivano, proprio in quel momento, ed attirano la mia attenzione, tre grosse automobili blu. E fin qui, niente ci sarebbe di straordinario. Le macchine blu sono, d'ordinario, quelle dello Stato. E' che si tratta di una lussuosa Isotta Fraschini modello 1920; una Fiat modello 0 del 1904; una grossa lunga Talbot del 1930. Pertini era stato in Francia, in quel tempo — pensavo — ma non a fare l'avvocato, bensì il muratore e, quindi non aveva di certo potuto acquistarla e portarsela ancora appresso.

Mi volgo verso destra. Circondato da un gruppo di signori e signore, seduto su una poltroncina del Circolo, proprio nel posto dove i signori soci amano trascorrere le loro rare ore di riposo conversando affabilmente ed affettuosamente sui fatti degli altri, c'era lui, il Presidente, al quale mi avvicinai di fretta come a scusarmi del ritardo. Ma egli mi rincuorò con un sorriso cordialissimo, complimentandosi per la bellezza di Erice, che visitava per la prima volta e complimentandosi anche per il rispetto con il quale si accoglieva la sua presenza, in incognito assoluto. Difatti non c'era nessuno delle autorità locali; né Sindaco, né assessori, né direttori o presidi. E, di ciò era visibilmente soddisfatto.

Gli dico: — Signor Presidente, l'onore di una sua visita alla nostra Biblioteca, al nostro piccolo Museo?

Mi risponde: — Certamente. Attendiamo però qualche minuto. Mia moglie si è allontanata per fare qualche acquisto. Sa com'è... lo «shopping» di rito, approfittando di questa sosta...

E sorride, con comprensione socratica. Penso: le signore; qualche momento di «shopping». Ed allora, se tutto va bene ci sarà da aspettare un paio d'ore. E, cominciando l'attesa, così, si discorre del più e del meno. La cosa che il Presidente apprezza, intanto, mi sembra che sia il fatto che non si avvicina nessun postulante a chiedere raccomandazioni o privilegi od altro. D'altra parte, proprio con Pertini... Si traccia un

VINCENZO ADRAGNA

(segue in ultima)

## Pagano sul problema acqua

Il Rag. Salvatore Pagano, segretario dell'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul problema dell'approvvigionamento idrico che affligge la nostra città:

«La continua e persistente siccità registratasi in questo periodo che ha messo in ginocchio tutta la nostra economia ripropone in termini perentori il problema secolare dell'approvvigionamento idrico. Quelle poche risorse naturali disponibili in tutto il territorio trapanese non riescono a soddisfare le esigenze di tutte le popo-

lazioni interessate.

Occorre quindi esaminare il problema in tutta la sua globalità in due direttrici:

1) E' necessario sin d'ora predisporre appositi invasi, capacità ricettive, laghi per l'imbrigliamento delle acque piovane per poi utilizzarle nel periodo di siccità;

2) Creare presupposti per la costituzione di quel ventitato consorzio delle acque con i comuni vicini. Una tale realizzazione registrerebbe una economicità gestionale ed un servizio più efficiente e razionale per i cittadini».

**La Sitar ti augura BUONE VACANZE**

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:

**PREZZI ECCEZIONALI**

— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

**S.I.T.A.R.** s.p.a.

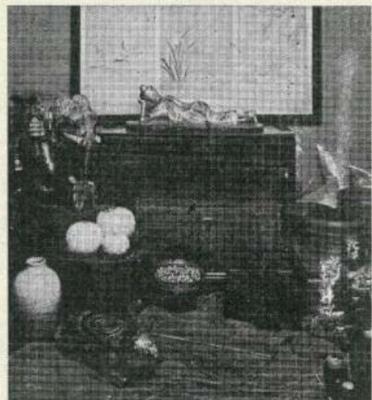
P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma dei VV. FF.)

concessionaria

*Liste Nozze*

... una tentazione

**«la bacheca»**

di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481 TRAPANI

# Mostra - Mercato a Castellammare

Sul notevole successo conseguito lo scorso anno dalla prima mostra mercato dell'artigianato locale, il gruppo «Settimana Giovani» ha organizzato la seconda mostra, che si svolgerà dal 14 al 22 agosto p.v. migliorandone anche, sull'esperienza acquisita, l'organizzazione.

La mostra mercato si articolerà in due settori: settore esposizione, già sperimentato positivamente lo scorso anno, e settore mercato, che è l'innovazione apportata. Per entrambi i settori è indetto il concorso ago d'oro e uncinetto d'oro, mentre numerosi premi sono previsti anche per i lavori in giunco, ferro, legno, marmo, ecc.

L'edizione dello scorso anno ha avuto l'adesione di poco meno di cento espositori ed attualmente, con quanti hanno già aderito e considerando che i lavori si possono presentare fino al 31 luglio p.v., gli organizzatori ritengono che il numero degli espositori sarà quanto meno raddoppiato, anche perché al concorso, che lo scorso anno era riservato ai cittadini castellammarensi, possono partecipare i cittadini di Alcamo e Calatafimi.

«Il motivo per cui quest'anno si è voluto organizzare una mostra mercato a più ampio respiro — così si è espresso il Prof. Vincenzo Vitale — è dovuto al fatto che abbiamo sentito la necessità, sull'esperienza acquisita lo scorso anno, di valorizzare quanto di meglio la nostra tradizione artigianale sa produrre, nell'intento anche di avvicinare i giovani a tale attività, di certo non molto redditizia, ma valida per impiegare, in maniera utile, il tempo libero. Non a caso la partecipazione alla mo-

stra è stata estesa ai comuni di Alcamo e Calatafimi, perché appunto le tre cittadine presentano la stessa cultura, le stesse tradizioni e le stesse condizioni etniche e sociali, e, soprattutto da Alcamo si prevedono una numerosa partecipazione di artigiani che apporteranno senz'altro un notevole contributo perché la mostra possa essere migliorata nel futuro».

L'iniziativa è senz'altro lodevole perché permette il recu-

pero di pezzi pregiatissimi, che sarebbero rimasti abbandonati in squallidi angoli di cantine o di solai, corrosi dalla polvere e avvolti dalle ragnatele, valorizzando così un patrimonio etnico che in tempi non molto lontani ha costituito per la nostra città una delle principali risorse.

Va sottolineato il fatto che l'iniziativa si muove con il conforto della Camera di Commercio, dall'Ente Provinciale Turismo e vede la partecipazione

attiva e concreta dell'Amministrazione comunale di Castellammare.

Sarebbe auspicabile che i migliori pezzi, quelli soprattutto che danno l'immagine di un mondo ormai lontano, ma che hanno pur rappresentato una civiltà, venissero acquistati dal Comune, in vista di una possibile creazione di un museo etnografico, per conservare alle generazioni future l'immagine di una civiltà ormai tramontata. GIUSEPPE D'ANGELO

## DA PARTANNA

# ◆ La Mostra «Belice '80» ◆ Prospettive turistiche

Recentemente è stata organizzata dalla Facoltà di Architettura di Palermo e dal Centro Studi Belice una mostra dal titolo «Belice '80» dove numerosi addetti al settore proponevano idee nuove in alternativa ai numerosi errori tecnici realizzati in numerosi Comuni della Valle. Per quanto riguarda Partanna, i progettisti lamentavano l'inutilità del grosso svincolo destinato a collegare strade inesistenti e la separazione fisica molto netta fra il vecchio centro ed il nuovo che sorge in Contrada Camarro. Circa il primo errore difficilmente si potrà realizzare la smobilizzazione del «quadriangolo» per trasferirlo in una piazza a gradinata; abbiamo avuto un colloquio col Sindaco della Città, prof. Passalacqua, per sentire quali iniziative intende prendere per

attenuare questa separazione fra i due centri e per evitare di «ghettizzare» il nuovo centro. Per il Sindaco è necessario cercare di individuare elementi al fine di ridurre tale distacco; elementi che debbono essere ravvisati nella futura costruzione di alloggi popolari che sorgano nella baraccopoli S. Biagio (una volta questa distrutta) nella creazione di zone pedonali che colleghino i due centri e nel prolungamento della via Prete Battaglia, via Cavour, via Bengasi. Inoltre — per il Sindaco — occorre reperire dei lotti per costruzioni che si snodino fra la via XV Gennaio e la via Cialona. Per quanto riguarda invece i problemi relativi al nuovo centro (che il Sindaco continua a definire quartiere anche se vi abitano più di 4000 persone) la

locale Amministrazione ha in proposito di recitare ed illuminare la Villa Lentini, di potenziare il servizio della nettezza urbana, di collocare in via Favara — fra il nuovo e il vecchio centro — l'opera dello scultore mazarese Giovanni Alessi: «Monumento al terremoto». Le proposte del Sindaco sono meritevoli di considerazione, tuttavia è opportuno ricordare che non sono state create — nel nuovo centro — delle sezioni elettorali, che l'attrezzatura segnaletica appare inadeguata a rendere efficiente la circolazione dei veicoli e che il Comune potrebbe fare molto per fare dichiarare agibile il locale principale del Centro Sociale, da tempo in disuso per dei lavori che devono essere rifatti. Ci auguriamo che le parole e le promesse del Sindaco Passalacqua non cadano nel vuoto perché altrimenti parleremo, fra qualche anno, di due Partanna separate da un assurdo svincolo che separa anche due diverse realtà umane. GIUSEPPE PETRALIA

Si è tenuto, nella sala del Consiglio Comunale di Partanna, domenica 11 luglio per iniziativa dell'Amministrazione Comunale un incontro-dibattito sul tema «Partanna città turistica: situazione e prospettive».

L'incontro dibattito è stato condotto dall'on. Enzo Culicchia, Assessore Regionale alla Presidenza, e dal dott. Antonino Allegra, Direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Trapani.

Dopo il saluto del Sindaco, prof. Antonino Passalacqua, l'Assessore Giovanni Cuttone ha illustrato i motivi per cui Partanna ha titolo ad essere inserita nel contesto turistico Selimuntino di cui costituisce una terrazza collinare.

Il prof. Culicchia ha ricordato l'opera intrapresa, volta alla salvaguardia di alcuni edifici di carattere storico-monumentale, con particolare riferimento sia al ripristino, a spese della Regione, degli ex conventi: benedettino (Boccone del Povero) e carmelitano (ex Ospedale) per i quali sarà effettuata cessione al Demanio della Regione per poi essere restituiti al Comune in uso, sia all'acquisto del Castello Grifeo (oggi Adragna) e del Palazzo Molinari da parte del Comune, col contributo della Regione Siciliana.

Il dott. Allegra vede nel Castello Grifeo un centro di grande rappresentanza dell'interland Selimuntino e un punto prestigioso in un itinerario dei castelli, un centro cui dovrebbero fare da supporto: un posto di ristoro e di soggiorno (il palazzetto neoclassico D'Alì), un auditorium per le attività culturali (la chiesa del Purgatorio?) e un suggestivo contesto ambientale (vie, piazze, Chiesa Madre ecc.). Un notevole contributo di idee è stato offerto dagli interventi del Consigliere Comunale prof. Tumbarello, del dott. Farina, del prof. Battaglia, dell'avv. Molinari, dell'ins. Saladino, del prof. Di Stefano.

Si è cercato, in vario modo, di vedere come valorizzare turisticamente il territorio con obiettivi piuttosto ambiziosi, ma si è evidenziata la possibilità reale di inserire Partanna in qualche itinerario turistico.

In chiusura il Sindaco, prof. Passalacqua, dopo aver riassunto le condizioni perché una città sia città turistica: a) motivi di attrazione; b) mentalità turistica; c) ambiente confortevole; ha assicurato il proprio impegno per il verificarsi di questa valorizzazione che interessa Partanna, come è stato sottolineato più volte nel corso dell'incontro, sia economicamente che culturalmente.

«Uniamoci, io, tu, tutto il popolo» per non essere...

# Come gli struzzi!

E tempo di vacanze, al mare, in montagna. Io faccio parte di coloro che sono sospesi: né al mare né in montagna, ma in bassa collina. E gli struzzi che c'entrano? C'entrano, c'entrano, andate avanti e vedrete. So che gli struzzi spesso infilano il capo sotto la sabbia e se ne stanno beati credendo di rimanere così isolati dal resto del mondo. Molti di noi, per vivere tranquilli fanno altrettanto. Si chiudono nelle loro abitudini e nella loro cerchia di amicizie e chi s'è visto s'è visto. I più, quelli che in vacanza non ci vanno, intanto, si dibattono tra grossi e annosi problemi. All'Ospedale Sant'Antonio, servizio di psichiatria, si discute sulla legge 180; la legge è buona; la legge non è buona; i legislatori dovevano fare così e non così; ragionamenti, incontri, dibattiti e le cose restano come sono, e chi s'è visto s'è visto.

A mio avviso nello spirito della legge una cosa è importante, quella che il malato di mente, scomodo per la famiglia, per gli amici e i vicini, non può essere più rinchiuso in manicomio, ma vuole dalla società l'impegno nell'assistenza, invogliarlo a vivere come gli altri, con quegli interessi che egli predilige e che potrebbero essere il punto di partenza per un inserimento nella collettività; si vuole un po' di sacrificio di quegli individui che struzzi non sono e perciò non possono starsene con la testa sotto la sabbia a godersi la vita; sacrificio che significa perdere un po' della propria tranquillità per fare spazio a chi di tranquillità ne ha poca; occuparsi qualche volta dei problemi che assillano i meno fortunati e cercare di risolverli non solo a suon di carta bollata e di domanda e di rinvii, ma anche con tanta umanità.

Al Sant'Antonio, dunque, servizio di psichiatria, gli ammalati si acciaccano l'uno sull'altro; sono troppi per quello spazio limitato. Di chi la colpa? Della legge 181, rispondo alcuni. Io dico, invece, un po' di tutti. Ma come possiamo fare qualcosa per quei degeni? Ed ecco che, nelle vesti di donna impegnata, insieme ad alcune amiche parenti anch'esse parte della Consulta Comunale Femminile di Erice, altre di quella di Trapani, mi metto a girare da un ufficio all'altro per cercare una soluzione. Per discutere la legge ci vogliono persone molto più preparate di me, ma per cercare di risolvere il problema spazio del nostro ospedale basta un po' di buona volontà da parte di tutti i «non struzzi».

Dopo i primi contatti con gli addetti, amministratori, dirigenti, e burocrati, sapete cosa abbiamo scoperto? Che esiste una delibera da parte della Provincia, già approvata dalla CPC che permetterebbe di far vivere in modo più decente i malati di mente della Provincia, in modo che lo spazio limitato non li alieni più dei loro stessi problemi psicologici.

Pensate! Una volta tanto, i nostri amministratori hanno deciso per una cosa alla quale noi donne della Consulta volemmo convincerli, quella di poter usufruire dei locali del vecchio manicomio, ampi, decenti e ubicati in mezzo al verde, per creare una specie di succursale del servizio di psichiatria dell'Ospedale Sant'Antonio.

E stato necessario lo «scorporo» di alcuni padiglioni del vecchio manicomio per creare quelle «Comunità protette» ammesse dalla legge, dove gli ammalati di mente in osservazione possano vivere decentemente e non con tutte le difficoltà dello spazio poco adatto e molto limitato che pazzo farebbe diventare anche il più sano di mente. Tali «Comunità protette» sarebbero di aiuto un po' a tutti: agli operatori sanitari, ai malati, ai cittadini che non

vogliono vivere come gli struzzi.

Ma dato che la delibera è approvata perché blateri ancora? Certo, che blatero ancora! Perché dovete sapere che la pratica, partita da Trapani, regolerà in tutto e per tutto, si è

fermata a Palermo e lì giace sul tavolo di qualche burocrate dell'Assessorato alla Sanità. Perché? Io non lo so, ma vogliamo unirci io, tu, tutto il popolo per andarlo a scoprire?

NINA SCAMMACCA

## Cose di casa nostra

- La rosa : il fior di galant'uomo.
- Nino Zichichi : un fisico eccezionale.
- Amnesia : la ferma mentis.
- La crescita dei cetrioli : la formazione in campo.
- La ballerina un pò avanti con gli anni : è con un piede nella fossa.
- L'assessore al traffico DC : vuole eliminare i doppi sensi.
- Il bebè : il portabavagli.
- I problemi di Napoli sempre in primo piano : camorra!
- Il parroco, non potendo contare uno per uno i fedeli : li calcola ad occhio e croce.
- Il robot : ha una memoria di ferro.
- Il cantante di successo : bissi d'arte.
- Pioveva : tempo imperfetto.
- Miss di oltre oceano : la scoperta dell'America.
- Il fioricoltore : ne coglie molti in fragante.
- La zia ricca : la vecchia utilitaria.
- Corruzione di minorenni : le lezioni anticipate.
- I problemi del Mezzogiorno : è mezzanotte, anzi lo era.

MARIO da VERONA

## CITTÀ DI TRAPANI

Il Sindaco visto il fonogramma del Veterinario Provinciale di Trapani con il quale viene comunicato l'accertamento di un focolaio di peste suina classica nell'allevamento di proprietà del signor Leone Alberto sito in questa Contrada Fontanasalsa - Via Cosenza; visto il regolamento di Polizia Veterinaria approvato con D.P.R. 8-2-1954 n. 320 e successive modifiche e variazioni; vista la legge 23-1-1968 n. 34; vista l'O.M. 11-4-1968; visto il D.M. 14-9-1981; preso atto della relazione acquisita e redatta dal Veterinario Comunale, protocollo n. 54 del 12 luglio 1982; visto l'ordinamento amministrativo degli Enti Locali sulla Regione Siciliana

### ORDINA

ART. 1 — E' dichiarata «Zona infetta di peste suina classica» il territorio del Comune di Trapani; ai limiti di detta zona e lungo le vie di accesso saranno apposte apposite tabelle con la scritta «Zona infetta di peste suina classica».

ART. 2 — Nell'ambito della zona infetta sono resi obbligatori:

- a) Censimento di tutti i suini esistenti in ogni allevamento della zona infetta;
- b) Applicazione di tabelle indicanti l'allevamento infetto di peste suina classica sulla porta del ricovero stesso;
- c) Divieto di abbeverare i suini esistenti nella zona infetta in corsi d'acqua od in vasche con essi comunicanti;
- d) Divieto di trasferire fuori della zona infetta i suini e le loro carni o avanzi di suini morti, i letami o qualsiasi altro materiale che sia stato comunque in contatto con gli animali infetti;
- e) Divieto di introdurre nella zona suini vivi o altri animali recettivi ad eccezione di quelli destinati alla immediata macellazione;
- f) Divieto di circolazione di suini nell'ambito della zona infetta ad eccezione di quelli destinati alla macellazione;
- g) Divieto della monta itinerante.

ART. 3 — Sono sospesi fino a nuovo ordine i mercati e fiere o ogni altro assembramento di suini comprese la loro raccolta e la distribuzione ad opera dei commercianti.

ART. 4 — Eventuali deroghe al divieto nell'ambito di trasferimento di suini della zona infetta potranno essere accordate, a richiesta degli interessati, e per motivi di macellazione dal Sindaco, previo parere favorevole del Veterinario Comunale.

ART. 5 — Negli allevamenti infetti dopo l'abbattimento e conseguente distruzione di tutti i suini esistenti sarà proceduto ad una accurata disinfezione da parte del servizio disinfezione del Comune.

ART. 6 — Per quanto non previsto nella presente Ordinanza valgono le norme previste dal vigente Regolamento di Polizia Veterinaria e delle disposizioni Ministeriali concernenti la disciplina dell'alimentazione dei suini O.M. 10-5-1973 e successive modifiche e del D.M. 14-9-1981.

ART. 7 — Il Veterinario Comunale, i Vigili Urbani e Sanitari e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza che entra immediatamente in vigore.

Il Sindaco: Erasmo Garuccio

## Lettere al Direttore

# Sulla Galleria d'Arte comunale di Erice

Egregio Direttore, debbo ringraziarla, prima di tutto, dell'ospitalità da Lei concessami nel numero di «Trapani Nuova» del 22 luglio, e vorrò scusarmi se mi permetto di chiedergliene ancora per un problema (od una questione) che sta a cuore non solamente a me, e che suscita qualche interrogativo.

Io, egregio Direttore, do atto al Suo Giornale ed a tutti i collaboratori di esso per la serietà con cui Voi conducete spesso battaglie ispirate alla esigenza di chiarezza e di coerenza nei programmi da Voi tutti costantemente richiesta.

Chiarezza e coerenza che non è sempre facile riscontrare in taluni momenti od esperienze di cui accade di essere testimoni. Mi riferisco, per portare un esempio, agli ispiratori di una iniziativa della quale, in Erice, si parlava sommessamente da tempo, ma che è recentemente esplosa, alla fine di questo luglio, nella inau-

gurazione della «Galleria d'Arte Comunale» (sotto il titolo «San Rocco»).

Non mi sembra inutile, al riguardo, proporre a Lei ed a chi andrà leggendo questa lettera, qualche breve considerazione:

a) quei locali dell'ex Monastero erano e sono la Sede ufficiale della Pretura Mandamentale di Erice che, in occasione del noto terremoto di oltre quindici anni or sono ed in conseguenza di qualche danno subito, fu trasferita rapidamente, ma temporaneamente, in altri locali (in attesa dei lavori di ripristino per i quali furono ottenuti anche dei finanziamenti). Orbene, il Comune continua a pagare ancora, dopo tanti anni, fior di milioni per l'affitto di tali locali da fruirsi, ripeto, a tempo limitato (secondo l'originario programma).

b) ancora: si restaurano i locali della Pretura Mandamentale, rispettando sicuramente

(?) la regolamentazione antisismica, e non si restituiscono, però, alla destinazione tradizionale.

c) Si destinano, invece, non si può sapere sulla base di quali obiettive esigenze e scelte conseguenti, a sede di manifestazioni dichiarate «artistiche», ma che sembrano, piuttosto «galleristiche» e di «provincia»; manifestazioni che o spuntano opere non provenienti «direttamente» dalle mani e dallo studio dei pochissimi artisti di chiara fama che hanno dato il tono (e sono, ripeto, appunto pochissime opere; per dare un tono) ma, piuttosto, di grafici e dipinti di non accertati giovani artisti o di «homines novi», legati certamente a questo o quel gallerista (non propongo un discorso, che potrebbe apparire offensivo per questi artisti, ma parlo solamente di «forma» dell'operazione).

d) Si è dichiarato ufficialmente trattarsi di «Galleria d'Arte Comunale» mentre non si sa di atti ufficiali del Consiglio Comunale di Erice che di essa abbiano approvato la costituzione e che ne abbiano regolamentato organizzazione e strutture.

e) In questo contesto si è provveduto all'affitto di una parte dei locali della Pretura — peraltro sistemati con una certa cura e federati in «moquette» — a privati, per la somma di L. 120.000 annue. E di ciò non si riesce a comprendere il titolo od il motivo.

f) Tutto ciò proprio mentre il Comune di Erice incoraggia ed, anche, finanzia — con regolari atti e chiare scelte collegiali — manifestazioni già consolidate da oltre dodici anni di esperienza e che quest'anno (vedi «La Salerniana») si svolgeranno a livello nazionale, come è dimostrato dall'interesse che la critica e la stampa hanno mostrato fin qui.

C'è da chiedersi, signor Direttore: perché tutto ciò?

Siamo in una metropoli culturale del Nord, del Centro o del Sud Italia, dove ci si può permettere (anzi, forse, si dovrebbe) di organizzare lo svolgimento in contemporanea di manifestazioni culturali similari (per dir così)?

O siamo in presenza di un ulteriore esempio di mancanza di chiarezza e di coerenza? Ancora la mia viva stima, signor Direttore, ed il mio ringraziamento se vorrà dar pubblicazione a questo mio modesto ma forse non inutile sfogo.

f.to Giuseppe Messina

G. D.

## TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

### NINO MONTANTI

Direttore

### ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

### VINCENZO GIACALONE

Condirettore

### NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

### COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133



Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

# GENTLEMAN

MODA UOMO

SCONTI 30% SCONTI 40% SCONTI 50%

VESTITI a L. 100 mila; GIACCHE a L. 60 mila; CAMICIE a L. 10/15 mila

Corso Italia, 1 - Trapani

# «Tutto il mondo è paese»



X  
Certamente parlai a lungo del rabbioso grido urlo proletario gargantuano di Crescenzo Canne, della poetica ideologica-insistente-tambureggiante, unica nella sua specie, di Pietro Terminielli; della poesia «arguta» e brillante tesa a ogni innovazione d'avanguardia di Ignazio Apolloni; di Gianni Diecidue, fine cantore dei sentimenti della gente della Valle del Belice; del poeta populista onesto e coerente, Ignazio Navarra; del poeta delle zolfare siciliane Carmelo Pirrera; del poeta sociopolitico-culturale Rolando Certa e di altri come l'esule siciliano Giuseppe Zagarrò con le sue «Terribili Feste», ecc. ecc.; insomma, parlai e parlai dell'antigruppo e dell'intergruppo.

Naturalmente, non avevo nessuna intenzione di mettere in imbarazzo 'Arpád, ma non potevo sacrificare i miei pensieri per proteggere 'Arpád dal direttore della biblioteca. E 'Arpád tradusse fedelmente le mie parole un po' imbarazzato, ma tradusse. Non avrebbe mai cambiato il mio discorso, anche per rispetto verso il direttore della Biblioteca «Palmiro Togliatti». Egli è convinto come me che non si può annullare tutta la cultura passata di un popolo, e nel mio caso del popolo siciliano, per dare spazio alla società tecnologica; è necessario unire e fondere ideologia e tradizione anche se, a questo punto, per gli ungheresi, penso che sia un bene sperimentare il sistema marxista fino in fondo. Fu forse mia immaginazione, ma forse l'attore ungherese lesse le mie poesie, mi parve che molti degli individui presenti avevano apprezzato i principi antigruppo. Il direttore, seduto accanto a me ovviamente, non era d'accordo, ma sulle poesie di Santo Cali sembrava meno dissenziente, dunque, qualcosa aveva toccato pure lui.

Quella sera, mentre gli ospiti stavano consumando il chilis con carne, nel corridoio di casa Papp una voce forte e autorevole chiamò: «AAArpád!». 'Arpád si allontanò e dopo qualche minuto ritornò alquanto imbarazzato e non rispose alla mia domanda: «Che succede?». Solo l'indomani Maddalena disse che era venuta la madre di 'Arpád per un funerale di un amico del paese e voleva fare ricordare al figlio letterato il suo dovere di buon paesano: la visita ai parenti del defunto.

La madre era arrivata a Kaposvar per dire al figlio ciò che andava fatto; legami e modi di vivere, che si aggrovigliano dal passato al presente; tra vecchio e nuovo, tra cultura e tradizione.

Dimenticavo di dire che i locali della biblioteca erano molto belli e puliti, ultramoderni e che è orgoglio per una città come Kaposvar competere con qualsiasi biblioteca tra le migliori degli Stati Uniti.

L'indomani, Nina, io e 'Arpád fummo convocati dalla polizia. 'Arpád non aveva ancora dichiarato di avere a casa degli ospiti; e noi avevamo solo dichiarato alla frontiera e non a Kaposvar che saremmo stati ospiti di 'Arpád. 'Arpád dovette pagare una multa. La legge è legge e va rispettata.

«Ma se ieri e l'altro ieri, quando i miei ospiti sono arrivati, era festa nazionale e gli uffici erano chiusi, a chi avrei dovuto segnalare la loro presenza a casa mia?», andava ripetendo 'Arpád. Niente da fare, la legge è legge e va rispettata. Il palazzo della polizia costruito con grossi macigni, sembrava il palazzo della Questura di Palermo e, nei corridoi, dimenticai di trovarmi in Ungheria perché mi sentii di colpo trasportato in Sicilia. A un piccolo tavolo stava seduto un usciere, fratello gemello dell'usciera di Trapani. Ma guarda un po' mi dicevo, come può esistere una vera replica di una cosa. Tutto il mondo è paese, e senza volerlo, ripeteva le parole di 'Arpád. Anche l'impiegato che stava dietro al piccolo sportello e doveva controllare i nostri documenti mi sembrò che da un momento all'altro si mettesse a parlare in siciliano, dicendoci: «Aspettate un momento, prima vado a prendere il caffè e poi guarderò i vostri documenti». E poi, e poi! Porca miseria! anche qui un'altra cosa che si ripete; guardando la mano destra del

l'impiegato mi accorsi che l'unguento del mignolo era lungo, proprio come avevo visto in Sicilia, il segno di distinzione tra il lavoratore del braccio e quello della mente. Qui ero davanti a un lavoratore della mente il quale voleva a tutti i costi farmelo capire. La burocrazia! Tutto il mondo è paese!

'Arpád, intanto, era andato a comprare la carta bollata. Anche qui la carta bollata! Boli pure per documentare cose che la polizia già conosceva e cioè che Nat e Nina Scammacca erano ospiti di Papp 'Arpád. Che cosa è la burocrazia se non l'avvilimento del cittadino onesto? Perché è necessario verificare quando tu dichiari il vero? Perché ti fanno sentire un criminale? Qual è il problema? Eppure sappiamo che il 99,9% dei cittadini non ha nessuna difficoltà a dire la verità. E dovranno questi 99,9% soffrire per l'altro? Perché non accettare la parola del cittadino considerandolo onesto in partenza? Ma in tal caso l'impiegato dello Stato che ci starebbe a fare, e il suo direttore che direttore sarebbe?

Nei giorni successivi facemmo le nostre visite alle redazioni dei giornali incontrando redattori, scrittori, giornalisti. A Budapest, incontrammo un gruppo di poeti che rimasero sensibili al mio discorso antigruppo ma con le dovute precauzioni. Intanto continuavamo a mangiare il buon brodo ungherese con panna e paprica, il gulash e il buon salame. Volli pure fermarmi a mangiare in una specie di trattoria poloniana vicino alla stazione. Il cibo era buono e sano e molto a buon prezzo, una vera con-

quista del mondo comunista e certamente non del mondo occidentale capitalista del «profitto» spietato. Gli avventori, si vedeva erano persone venute nella capitale dalla provincia e dalle campagne, alcuni, come i siciliani fanno, si erano portati dietro pure il pane.

E venne il momento di salutare gli amici, li invitammo a venerdì a trovare ancora in Sicilia e, trascinando di nuovo i nostri bagagli, questa volta un po' più leggeri perché avevamo lasciato molti libri ad 'Arpád, invece di prendere il treno internazionale che ci avrebbe portato direttamente alla frontiera italiana, prendemmo un locale per Vienna perché ci sembrò che arrivasse a destinazione in un orario possibile per poter visitare Kuhn, uno scrittore austro-americano, amico del nostro amico Stanley Barkan. Il treno era zeppo di poliziotti e di soldati, i sedili in legno, eppure ci accomodammo alla meglio per passarci la notte. Ad un certo punto la voce di una battaglia capotreno ci fece sussultare.

«Biglietti!» gridò con tono da generale e se ne stava impalata con le mani ai fianchi mentre due soldati che erano vicini a noi cercavano di spicciare gli occhi. «Biglietti!» e questa volta lo scompartimento fu tutto un movimento al ricerca dei biglietti. Minchia che donna capotreno! Voleva fare proprio l'uomo!

Viaggiammo tutta la notte e all'alba fummo alla solita stazione di frontiera ungherese e ci invitarono di nuovo a scendere dal treno. E questa volta proprio non riuscivamo a ca-

pire perché, dato che volevamo lasciare l'Ungheria, «Dovete fermarvi alla dogana». E ci volle quasi mezza giornata prima che l'ufficiale di polizia addetto venisse a controllare i nostri bagagli. Eravamo arrivati alle sei del mattino e avremmo dovuto aspettare fino alle dodici per prendere il treno internazionale, quello che ci avrebbe fatto arrivare a Vienna troppo tardi.

Avviliti, stanchi dopo una intera notte passata «a tavolaccio» per trascorrere un giorno a Vienna, ci buttammo su una panchina della sala d'aspetto e ci addormentammo. Prima di chiudere gli occhi, Nina giurò che avrebbe scannato il primo burocrate che fosse capitato davanti, ungherese o siciliano.

Sentii qualcuno che mi scuoteva la spalla e, aiuto! dissi tra me, vogliono arrestarmi forse perché, invece di stare seduto, mi sono sdraiato. Schiusi gli occhi e, contro luce, vidi una testa china su di me. Ma cosa vogliono ora? Che ho fatto? Mi avrebbero rispedito indietro a Kaposvar? E quello continuava a scuotermi la spalla — forse per questo mi fa ancora male — e sentii ridere. Colui che era chino su di me rideva. Perché? Contro luce non riuscivo a distinguere la sua fisionomia, parlava una lingua che non capivo, era tedesco, ungherese? No, era uno che voleva essere riconosciuto e parlava austriaco. Era il taxista austriaco che dopo circa otto giorni mi ritrovava ancora nella stessa stazione di dove mi aveva portato verso la frontiera. Era proprio divertito a vedermi ancora lì sdraiato e mezzo intontito.

FINE

L. G. POCOCCO

## Le origini siciliane dell'Odissea

XII

VIII - Così pure il fatto che Odisseo lasciò Scheria profondamente addormentato (XIII, 73 ff.) e non si svegliò finché la barca dei Feaci non entrò di nuovo nel porto di Itaca (124) e ritornata a Scheria trasformata in pietra (187). Per molti questo sarà pure magia, ma per la cerchia di amici soltanto tranelli scherzevoli.

Itaca ionica è a 500 miglia via mare distante da Scheria-Trapani. Per tornarci sono necessari dieci giorni di viaggio su una imbarcazione di 50 rematori (VIII, 35). Per andare alla Baia di S. Cusumano e ritornare bastano due o tre ore al massimo. Come il Malconsiglio suggerì la finzione della vendetta di Poseidone, così la vicinanza della Baia di S. Cusumano a Trapani dà l'idea della velocità magica della nave dei Feaci e il lungo sonno di Odisseo. Il poeta intrecciò la trama alla sua usuale precisione. Nel Libro VI egli descrive i Feaci e le loro navi in maniera consueta e realistica.

Nel VII 36, tuttavia, fa dire ad Atena che le loro navi sono «veloci come l'ala di un pensiero». Questo è, e significa, qualcosa in più di una semplice scherzosa metafora. E la facoltà del suo stesso pensiero che il poeta descrive: e con questo verso egli prepara la via per VII 317 ff., VIII 557 ff., e XIII 146-187.

Nel VII 317, Alcino dice ai suoi giovani di portare Odisseo addormentato a casa sua, anche se si trova più lontano dell'isola Eubea. Perché è lì che avevano portato Radomantes, andando e tornando in un solo giorno, senza sentire stanchezza perché così bravi rematori essi sono.

Nel VIII 557 ff., la trama si svolge e apprendiamo che le navi sono magiche come Argo e che possono andare in qualsiasi luogo e compiere qualun-

si impresa con la loro potenza. Ma, apprendiamo pure, l'antica profezia che un giorno Poseidone avrebbe colpito (nota 10 cf. Cap. I, par. 18) la nave dei Feaci mentre ritornava a casa dopo un trasporto passeggeri e avrebbe seppellito la città sotto una grande montagna.

Nel XIII 146-187, Poseidone non solo colpisce la nave, come era suo intento, ma, per ordine di Zeus la trasforma in pietra del Malconsiglio. Avrebbe, senza dubbio, lanciato Monte Eryx se i Feaci, per evitare la sua ira, non avessero fatto le offerte. Questo è lo svolgimento della storia all'acme dell'episodio dei Feaci. Tutto si risolve con precisione. Qui, come io penso, anche in altre parti del poema, il nonsenso del poeta nasce dal buonsenso comune (nota 11 - Questa caratteristica sarà discussa altrove).

§ 14 - XIII, 242 ff. - La descrizione di Atena per Itaca. Nell'Od. I, 247, Itaca è detta «eroclosa» (χαράς). Nel IV, 607 ff., Telemaco dice che Itaca non ha estese pianure né terre di pascolo. E adatta alle capre e non ai cavalli (ὄϊζ παρήλαος).

Nel IX, 27, Odisseo la chiama «accidentata» (τοῖζαῖα) «ma buona nutrice di uomini». Tutto questo è vero per Itaca Ionica senza dubbio: è anche vero per Trapani, specialmente per la penisola sulla quale è situata la città. A sud-ovest di Trapani c'è una pianura (Cap. I - § 3) ma questa, ora, è coltivata a cereali e vigneti (per cui sarà ricordato che Scheria-Trapani era ricca). Le falde di Eryx sono scoscese e nell'antichità erano molto boschive (ἐπὶ Νηλεὺς ἰλίσσεν I, 186, ecc.).

La descrizione in 244-7, tuttavia, non è completamente applicabile a Itaca Ionica ma particolarmente adatta all'angolo fertile della costa nord-ovest della Sicilia. «Poiché qua ci sono cereali oltre ogni immaginazione e vino: e sempre su essa pioggia e fresca rugiada. Ci sono alberi di ogni tipo e innumerevoli fonti d'acqua (cf. Cap. I, § 2 [7], [9], [10]).

Stanford (ad loc. p. 208) dopo aver notato l'effetto «campanilistico» del brano (sebbene il poeta non è campanilista per Itaca Ionica) (nota 12 - cf. § 3 sopra), continua: «I riferimenti all'abbondanza non collimano

con le altre descrizioni di Itaca. Alcuni antichi critici cercarono una spiegazione includendo i possedimenti di Odisseo sulla terra ferma (cf. XIV 96 ff., XX 178 ff., 210 ff.) o pensando a una esagerata lode. Ma molti critici moderni credono che... 253-5 sia da scartare (nota 13 - I critici Alessandrini omettevano lo Stretto di Gibilterra in XI 157-9 - vedi Gli approdi di Odisseo, par. 12 - e altri brani che essi non comprendevano.)

Ma i brani qui e nei Libri XIV e XX, e in molti altri riferimenti alla fertilità di Itaca, sono tutti applicabili a Trapani, Eryx e le Isole Egadi.

Così Eumene sulla sommità di Monte Eryx (come sarà) ha una bella casa di campagna con un bel panorama davanti (XIV 6), dodici porcili e in ognuno di essi cinquanta scrofe, 330 maiali all'esterno, e quattro cani feroci a guardia di essi (II ff.). In XIV 99 ff., egli dice che Odisseo possedeva dodici armenti (?) nella terraferma (ἐνὶ χερσίν) e altrettanti armenti di pecore e capre. Ci sono ancora altri undici armenti di capre e di pecore che «pascolano sulla costa» (104, ἐὸς ἀκτῆς).

La parola ἤπειρος nel verso 1000 io credo che significhi non «terra ferma» ma una parte interna dell'isola (un significato che si potrebbe facilmente attribuire alla parola) (nota 14 - cf. IX 49 - Ciò è usato pure per la costa di Scheria, v. 399, e la spiaggia del profondo porto di Itaca, XVI 325. Il contesto ne determina il significato. Qui è in opposizione a ἰσθαλί cf. ἰσθαροὶ dei Peaci VI 205. Confrontate pure XX 108-9. Itaca a Pilo o Argo o Micene o a Itaca stessa o nell'oscura terraferma) di Sicilia; ἰσθαλί potrebbe significare «sul Monte Eryx» nella costa. Non sembra possibile che un uomo di Itaca Ionica potrebbe avere così tanti armenti girando tutt'intorno in Acarnania (la terra ferma più vicina, 20 miglia distante). Supponendo, tuttavia, che ciò sarebbe stato possibile, avrebbe lasciato quasi mille capi tra maiali e greggi di capre a Itaca, cosa che sarebbe una vera assurdità. Mentre un tale numero avrebbe potuto scorazzare sulle larghe falde del Monte Eryx (cf. VI 4, ἐν ἐρυζόδεσσιν ἰσθαρίῳ).

Trad. di N. e N. Scammacca

### Polemica antigruppo

Nell'incontrastato terreno sabbioso della Poesia, così bene aggrappata e consolidata ai valori e alle maniere dettati dalla Cultura di questo o di quel regime, muoversi o semplicemente adoprarsi affinché il «poeta» acquisti dei connotati diversi da quelli regolamentati, sembra quasi un'impresa molto ardua. Scorrere quindi su binari «diversi» a quelli precostituiti ma mai paralleli ad essi, rende di questa «marginalità» un potere propositivo, ma comunque di rottura.

Storicamente già ampiamente espresso, dibattuto, vissuto, il «marginale» serve a qualificare un tipo di cultura in opposizione ed in alternativa alla cultura «ufficiale».

Esso indica che chi si muove in questa area rifiuta la divinazione delle parole «Poesia» e «Arte», ha capacità di esprimersi e di muoversi in maniera autonoma alla mafia delle case editrici; sputa sopra le teste d'uovo; spara calci nel culo dei bottegai dell'arte; non scende a compromessi che potrebbero limitare la propria libertà di pensiero e di azione.

Con «marginale» non si intende un riconoscimento di subalterità rispetto alla cultura «ufficiale» ma nemmeno il contrario: il marginale chiaramente rifiuta perché imposta dall'alto, elitaria, consumistica, funzionale ad un sistema autoritario e colonialista. Il marginale sa che ogni sua pubblicazione o iniziativa, per quanto povera o limitata, trova una diffusione o un interesse superiore a quello che può sperare di ottenere una vetusta campana che rimastica cazzate sulla terza pagina dei quotidiani borghesi o che presiede un chiarissimo (?) dibattito in compagnia di altre vetuste campane. Il marginale si serve di canali che lo rapportano orizzontalmente rispetto all'immediata realtà che lo circonda e questo gli conferisce quella eccezionale mobilità, artistica e fisica, che è la sua forza maggiore.

Esiste una rete abbastanza vasta di «artisti» marginali che può riuscire a creare una coscienza culturale anti-autoritaria; basta non farsi attirare nelle sabbie mobili di un riformismo a infinita scadenza.

Se si sospira ancora per il desiderio di incoronarsi con una corona di alloro tricolore che si dica subito: i marginali sono pronti a tirare la catena dello sciacquone!

RINO DI MICHELE - Mazara e GAETANO MIALLO

Dalla rivista «NA» estate '82 Via Milano, 2 21040 Albusciglio - Varese

### LA BOCCA DEL VENTO

La bocca del vento è schiuma [di tempesta] E abbrivisce eruttando urta Scodinzola e scoppietta come [verme calpestato] E zampilla al cospetto dei [sogni]. Io grido forte rimane un fatto La morte affonda tutte le navi [stre barche] Quantunque si ragioni una fede [con il cervello] La morte si conficcherà a spina [di pesce]

Nelle nostre gole. NAT SCAMMACCA (Trad. di E. Bonventre)

### RE KONG

«RE KONG» è disponibile per collaborazione scritta, visita ed epistolare, servizi di reciproco scambio con altre pubblicazioni marginali, per abbonamento (tre numeri L. 2000, sei numeri L. 3500), come saltuario omaggio, come segno di particolari amicizie, simpatie e loro opposti.

Available for the usual.

«Re Kong», 6-7 Aprile 1982 c/o Bruno Baccelli C. P. 298 54033 Carrara (Italia)

### STESICORO

Quand l'oeil de l'enfant s'allume Sfolgorante il tuo nome Tisia creatore di cori Da una di queste grotte usci [Plutone] Signore di Cerere tremebonda Dove nidificano le aquile Un fuoco di asfodeli Otto colonne di porfido Catania onora te Aristocle Pitagora Caronda.

ENZO BONVENTRE

di FILIPPO LOMBARDO

CARRELLI TENDA ○ ARTICOLI DA CAMPEGGIO  
CARAVANS ○ CAMPER ○ AUTOCARAVANS

**SPORT 2000. Vacanze felici.**

Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913 91100 TRAPANI

## Ricerca sulla cultura trapanese

Nel 1952 nasce «Chiron», una rassegna di cui uscì un solo numero. Collaborarono tra gli altri: Filippo Cilluffo, Gianni di Stefano, Nino Genovese, Francesco Luigi Oddo, Vincenzo Scuderi. La rassegna fallì sia per le difficoltà economiche sia a causa dello scarso interesse suscitato nei giovani, ai quali essa si rivolgeva.

Un'altra iniziativa giornalistica per i giovani fu «Marmaluto», diretto da Renzo Vento, uscito sei numeri dal 1953 al 1954.

«Il Corriere Trapanese» uscì dal 1946 al 1953; dapprima monarchico con la direzione di Damiano Cusumano, fu diretto poi da Pietro Vento e successivamente da Gianni di Stefano. Anche la terza pagina ebbe un certo prestigio; essa portava le firme di Filippo Cilluffo, Nino e Ferdinando Guccione, Benedetto Paterna.

Il 9 giugno Pietro Vento, lasciato il «Corriere Trapanese» fonda il «Trapani Sera».

Nel 1955 nasce «Il Nuovo Corriere Trapanese», diretto da Gaspare Greco Grimaudo e poi da Salvatore Giurlanda; era un giornale con interessi politici e culturali.

In quello stesso anno esce con sei numeri «La Terza Sponda», una rassegna letteraria reputata l'unica di importanza nazionale. Essa riporta saggi di Giorgio Santangelo (Note sul realismo del Verga), Francesco Brancato (L'inchiesta parlamentare del 1875 in Sicilia), Francesco Luigi Oddo, Nino Guccione, Giuseppe Scarlata, Simone Gatto, Filippo Cilluffo, Carmelo Trassilli, Gianni di Stefano.

«Scuola e Famiglia», diretto da Francesco Vacca, il Provveditore agli Studi di Trapani, fu un quindicinale condiretto da Renzo Vento, e uscì nel 1956. Fondato sulla collaborazione di presidi e insegnanti, si interessava di problemi scolastici.

Nel 1956 l'Amministrazione Provinciale pubblica la sua rassegna mensile «Trapani». La rivista ha proposto saggi, biografie, note e ricerche di vari studiosi; ma «Trapani» oltre che essere, come alcuni sostengono, un vero archivio storico, si è interessata anche di temi politici, economici, sociali, culturali.

Nel 1958 esce il settimanale «Panorama del Trapanese», direttore Gioacchino Aldo Ruggieri, editore Antonio Vento.

«Il Faro» esce dal 1959 sotto la direzione di Michele De Vincenzi prima e di Antonio Calcarà poi. Hanno collaborato: Vito Lipari, Salvatore Giurlanda, Rolando Certa, Irene Marusso, Giovanni Calvitto, Andrea Tosto De Caro, Gianni Di Stefano, Ernesto Del Giudice, Paolo Camassa, Giuseppe Novara, Giulio Santoro, Rocco Fodale, Baldo Via.

GIUSEPPE TARTAMELLA



SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

## Un paese di santi, di condottieri, di eroi e tifosi guardoni

PINO  
ALCAMO

I  
Si spegne, già, l'eco del «trionfo» ai mondiali di calcio. Gli italiani sono guariti. Hanno smaltito l'ubriacatura.

Questo mese di luglio rimarrà memorabile. Torrido a memoria d'uomo, ha provocato una diffusa «sindrome da insolazione». Ne è sintomo la «congestione meningea e cerebrale», manifestatasi in forme univoche. I pazienti si sono estemporaneamente immersi, senza privarsi previamente degli indumenti, nelle acque delle fontane cittadine e del mare.

La diagnosi, in verità, potrebbe non essere certa. La «sindrome» può essere conseguenza di «abuso di trasmissioni televisive di partite di calcio». Il «calcio», questo moderno «oppio dei popoli», e degli italiani, in particolare, che vi trovano, probabilmente, il compenso delle frustrazioni, individuali e collettive. Costoro, che non hanno una «educazione e una cultura alla pratica sportiva», sono divenuti «guardoni inguaribili» delle attività agonistiche di una «élite di professionisti», lautamente retribuiti.

II  
Da «guardoni», si appropriano dei successi della «squadra preferita». Ne fanno argomento di interminabili discussioni ovunque e dovunque (ufficio o lavoro, luoghi pubblici, abitazione). Ne traggono la baldanza e l'arroganza che derivano dalla forza e dalla potenza.

Vincere una partita di calcio per costoro equivale a «vincere una guerra». Il calcio, difatti, equivale ad una «guerra tribale». I tifosi manifestano l'istinto tribale degli uomini primitivi. La partita di calcio è una «guerra in miniatura» tra due squadre composte da undici combattenti ciascuna, che si esibiscono nel colpire coi piedi una sfera di cuoio o gli stinchi dell'avversario-nemico.

I piedi che producono «le pedate più efficaci» diventano «piedi gloriosi» e rendono al titolare, oltre che iperboliche guadagni, onorificenze al merito della Repubblica. Una Repubblica, come è noto, fondata sul lavoro, che, genericamente indicato nella Costituzione, finisce col comprendere anche il «lavoro coi piedi».

Un lavoro, quest'ultimo, prediletto dagli italiani, che seguono con «abnegazione» le «guerre di calcio», trasalendo qualsiasi altro problema personale, familiare, affettivo, privato o pubblico. Che farebbero la rivoluzione nella ipotesi in cui venisse soppressa la nota, culturale trasmissione televisiva «La domenica sportiva». Che considerano «superuomini» i calciatori e «geni» i commissari tecnici. Che compensano con miliardi le prestazioni degli «atleti della pedata» e importano dall'estero «piedi famosi» per raddizzare le sorti di una squadra locale o indigena.

Non si preoccupano, è vero, di arrestare il fenomeno della «fuga dei cervelli» verso paesi stranieri. Ma è un comportamento logico. Quale uso potrebbe essere fatto di tali cervelli in un paese che predilige il «lavoro coi piedi» a quello intellettuale?

III  
Sono riflessioni qualunque, moralistiche? Sono certamente impopolari. Possono alienare le simpatie della massa. Andare controcorrente, non eseguire le mode, difficilmente procura consensi.

Importa poco, quando la scelta di un comportamento, di una posizione resta frutto di libertà, di senso della misura. La scelta, nel caso concreto, era quella di non unirsi alla canea scesa nelle piazze e nelle strade.

Questo luglio resterà memorabile anche per l'inatteso e imprevedibile «carnevale». Sarebbe utile ricordare agli italiani che il carnevale è lecto festeggiare una sola volta l'anno (semel in anno licet insanire). Costituisce una «valvola di sfogo» istituzionalizzata. Il «carnevale fuori stagione» seguito alla ubriacatura calcistica, invece, è segno di una «esaltazione collettiva».

Gli italiani hanno vinto perché 22 piedi gloriosi non hanno perso. Gli italiani hanno dimostrato di essere i migliori del mondo. Gli italiani hanno «spezzato le reni all'Argentina, al Brasile, alla Germania». Diceva qualcuno «speriamo che non si convincano di essere una grande potenza».

Occorreva festeggiare, inneggiare, osan-

nare, abbandonarsi a forme di «isterismo collettivo». Si sa. La crescente frustrazione della vita moderna crea accumulo di aggressività, che esplose sotto lo stimolo del gioco.

Nel suo libro «La tribù del calcio», l'antropologo di Oxford, Desmond Morris, paragona le orde dei tifosi agli «Unni di Attila». Il paragone non è per niente azzardato ed ha avuto verifiche puntuali negli eccessi dei tifosi italiani. Bandiere esposte alle finestre; caroselli di veicoli a motore; canti e balli per le strade, sino a notte inoltrata; corse pazze a clacson spiegati; inosservanza di qualsiasi divieto o segnalazione di pericolo stradale; ingorghi, incidenti, danni a persone e cose; fuochi d'artificio; sfilate in costume; spunti di teppismo.

Campane nelle chiese e sirene nei porti hanno fatto eco alla «grande follia». Parecchi esercizi commerciali sono rimasti chiusi. Talune industrie hanno segnato punte di assenteismo.

IV  
Una «notte brava» con confetti tricolori e grande abbuffata. Una «euforia contagiosa», che ha risparmiato pochissimi.

Ovviamente, le valutazioni al riguardo sono discordi. «Il paese ha mostrato il suo rincitrimento quasi totale» sostiene un incauto. «Questa febbre per il calcio è termometro di vita» pensa qualcuno, molto più opportunamente. «L'esaltazione collettiva potrebbe costituire una fuga di massa dai problemi», ritiene altri. Stabilità governativa e crisi di governo; inflazione e disoccupazione; problema della casa; scandali nazionali ed altro sono stati totalmente dimenticati.

Il «successo calcistico» ha rinviato la crisi di governo, ha rinsaldato l'attuale compagine ministeriale, ha riaffrettato gli italiani. Inaspettatamente, è nata una forma di «nazionalismo sportivo». Il gioco del calcio ha offerto un «transfert liberatorio». La consapevolezza, cioè, di una inefficienza collettiva nella ricerca della soluzione dei problemi del paese si è trasferita nella «efficienza agonistica», quale compensazione simbolica del basso grado di coesione e costruttività comune (A. Ronchej - La Repubblica, 13-7-1982, pag. 1).

Identico fenomeno si verificò negli anni 1934 e 1938, quando, vincendo i campionati mondiali di calcio, gli italiani dimenticarono la miseria e la dittatura fascista.

L'uomo della strada non si chiede perché a volte si vince nel gioco, mentre si perde sempre in tante altre cose. Egli è stato educato al regime (non democratico) basato sulla ricetta borbonica «feste, farina e forza».

Il popolo, vale a dire, va tenuto a bada distraendolo con gli spettacoli, offrendogli beni di consumo, punendolo severamente. Per questo, gli italiani non rifiutano le occasioni di divertimento, scrollandosi di dosso le responsabilità dei problemi e lasciando che altri li risolva, magari con calma. Continuano, nel frattempo, a commuoversi al suono dell'inno nazionale. Conservano l'istinto della sacralità del tricolore. Recuperano il senso della nazione e della patria nel calcio.

V  
La «febbre» ha contagiato tutti: politici, vertici dello Stato, giornalisti, intellettuali. E' stata rinviata la discussione parlamentare sulla «crisi di governo». Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato di avere portato fortuna alla squadra italiana ed ha ricevuto gli applausi della piazza. Il Presidente della Repubblica non ha celato la sua euforia in pubblico. Ha ospitato, a bordo dell'aereo personale, calciatori e commissario tecnico, disputando con alcuni di costoro una partita di «scopone». Li ha, quindi, invitati a pranzo ed ha loro conferito «onorificenze» al merito della Repubblica.

La stampa, anche quella più qualificata, non ha risparmiato iperboli e retorica. «Italia, dacci il mondo». «Siamo entrati nella leggenda». «Il sogno è diventato realtà». «L'italiano ha conquistato la terra promessa». Questi i titoli meno indecorosi.

Il calciatore Rossi è diventato «totem benefico», «feticcio nazionale». L'industria pubblicitaria si è appropriata istantaneamente della sua figura. Quasi prodotto

(continua in ultima)

## Difendiamoci dalla pubblicità

Per sapersi «difendere» dalla pubblicità impariamo come prima cosa a «leggerla» per capire come funziona e quali meccanismi psicologici scatena in tutti noi. Per comprendere appieno qual è il potere della pubblicità e per poterla quindi girare a nostro favore, in modo positivo, è necessario analizzarla in tutta la sua complessità. Principi e filosofia base della pubblicità sono ormai codificati in schemi base già prestabiliti. L'evocare ricordi, sensazioni ambiziose magari e stati comparimentali nasce dal presupposto di cancellare ogni «problematica» da ogni situazione badando bene a non sconvolgere i ruoli prestabiliti che per ogni personaggio la pubblicità ha appositamente creato. Così la donna nella pubblicità è sempre considerata uno stereotipo riducendola a ruolo di casalinga madre, seduttrice eliminando quindi la problematica dell'emancipazione che pure in questi anni ha significato molto per la donna e per la società.

Non è quindi chiudendo gli occhi e tappandosi le orecchie o cambiando canale alla TV che potremmo difenderci dalla pubblicità. Dovremmo invece soprattutto capire quali meccanismi la pubblicità mette in atto per esplicare la sua forza di persuasione. Incominciamo col dire che la pubblicità si riferisce sempre a modelli culturali che la società ha già fatto propri e ja proprie le manifestazioni culturali adattando ad esse i prodotti che vuole reclamizzare. Ecco quindi che in un momento di crisi energetica viene dato tanto spazio, per esempio, al consumo di un auto sottolineando magari soluzioni che prima del manifestarsi di questa esigenza erano state adottate. Il coinvolgimento del consumatore avviene spesso apostrofando con il «tu». Questo piccolo accorgimento mette a proprio agio il recettore del messaggio creando una subitanea attenzione poiché il messaggio risulta personalizzato portando a credere che sia rivolto a te stesso. In un periodo di ritorno alla natura e alla tradizione anche la pubblicità riscopre nei suoi messaggi i valori della «genuità» delle «cose fatte in casa» dei piatti «preparati come una volta» e di tutto questo movimento «naturalista e ecologista» ne fa un proprio cavallo di battaglia. Incominciamo quindi a capire che la pubblicità non sarà mai una risposta o una sollecitazione risolutiva alle nostre esigenze ma è invece fotografo freddo e staccato, di ogni avvenimento umano (sociale e culturale). Scopriamo che la pubblicità ci trascina e ci coinvolge attraverso l'uso di neologismi, cioè di nomi inventati, che colpiscono la fantasia.

Proviamo a riflettere e troveremo che la pubblicità tende a propagandare dei modelli di comportamento e dei valori che spesso inducono al consumismo più sfrenato. Ma i demeriti della pubblicità non finiscono qui: spesso la pubblicità è menzognera, o comunque induce nel consumatore convinzioni.

Prendiamo il caso dei formaggi. Grazie alla pubblicità il formaggio è ormai considerato quasi esclusivamente un alimento per l'infanzia. Ma di cosa sono fatti i formaggi? Normalmente derivano da un impasto di tre formaggi, mescolati con latte magro, acqua e polifosfati che servono per gonfiare l'impasto e renderlo spalmabile. Ne deriva un prodotto estremamente economico per i produttori ma che si trasforma poi in un prodotto carissimo quando dobbiamo acquistarlo. Un prodotto in cui il 50% è acqua, con molti grassi insaturi e troppi additivi chimici. Questo non è mai stato detto dalla pubblicità che quindi esaltando le virtù dei formaggi ci ha ingannati. Ma, casi come questo, sono molti e per scoprirli ci basterà prestare un'attenzione critica a ciò che compriamo. Ascoltiamo la pubblicità e poi leggiamo attentamente in etichetta, riportiamo il prezzo dei prodotti al kg, scopriremo che spesso compriamo prodotti a base di sale e acqua al prezzo della carne.

Il razzismo hitleriano, plasmato da queste teorie, si manifestò soprattutto nella persecuzione degli Ebrei. In «Mein Kampf», Hitler descrisse gli Ebrei come un popolo dominatore che vive solo per la terra e i godimenti terrestri; parlò in termini orripilanti della «conquista ebraica» e proclamò: «Lottando contro il giudeo, io difendo l'opera del Signore!».

Nell'aprile del 1933 — pochi mesi dopo l'assunzione da parte di Hitler del cancellierato del Reich — venne organizzata una campagna di boicottaggio dei negozi ebraici e un decreto vietò agli Ebrei l'accesso ai pubblici impieghi. Nel settembre '35 con le leggi di Norimberga agli Ebrei venne tolta la cittadinanza tedesca e si proibirono i matrimoni o le relazioni extracongiugali fra Ebrei e ariani. Altri decreti eliminarono definitivamente gli Ebrei dalla vita economica.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, anche nelle regioni occupate i tedeschi imposero i provvedimenti antisemiti: in Francia il governo di Vichy creò un commissariato per gli affari ebraici, in Polonia gli Ebrei vennero rinchiusi in ghetti.

Si arrivò così alla decisione da parte dei dirigenti nazisti di porre in esecuzione la «soluzione finale del problema ebraico», cioè lo sterminio sistematico del popolo ebraico (di cui già diffusamente questa rubrica ha trattato nell'articolo «Sua atrocità... Heinrich Himmler», Trapani Nuova n. 3 del 21 gennaio 1982); nei campi di concentramento secondo calcoli approssimativi furono massacrati da 3 a 6 milioni di Ebrei europei.

EZZY LA GUMINA

GIOVANNI  
MONTANTI

## Il diario di Anna Frank

Avevo undici anni quando ricevetti da mio padre in regalo un libro, un piccolo libro, e da quel giorno periodicamente — pur avendolo letto tutto — ne rileggo alcune pagine, fin quasi ad impararle a memoria, ed ogni volta che lo prendo tra le mani rileggo anche la dedica: «A mio figlio perché apprezzi sempre di più il significato della parola libertà e sia sempre pronto a battersi contro ogni forma di dittatura e tirannide».

Tutti hanno sentito parlare del Diario di Anna Frank, non tutti però lo hanno letto abbastanza limitandosi a ritenere sufficiente sapere che durante la seconda guerra mondiale una ragazzina di sedici anni fu uccisa insieme a tante altre in uno dei tanti campi di sterminio partoriti dal nazismo. Considerare il diario che Anna Frank ci ha lasciato un romanzo da leggere prima d'addormentarsi è un errore grande e grave. Il diario di Anna è, tra le molte giunte a noi, la più toccante testimonianza di quello che fu il dramma degli ebrei, dei perseguitati politici e di gran parte della popolazione civile, nel corso dell'ultimo grande conflitto. Questo documento profondamente umano, propone in maniera semplice e sconvolgente la frattura tra l'esistenza della gente normale e quella della gente violenta che nella guerra e, ancor più, nella distruzione dell'umanità riversa gli istinti più animaleschi. Anna non è una sola voce, ma la voce di tutti quei milioni di uomini dei quali una assurda idea decretò la morte.

Qual'era queste idee? Come nacque e si sviluppò? Come fu messa in pratica?

E' sotto forma di arianesimo, cioè con l'affermazione della superiorità della razza ariana o germanica o nordica su tutte le altre razze, che il razzismo europeo giunse alle sue estreme conseguenze.

Il precursore di questa teoria fu il francese conte Henry di Boulainvilliers (1658-1722), il quale per dimostrare la superiorità del sistema feudale su quello della monarchia centralizzata, sostenne che la feudalità altro non era che la continuazione del regime stabilito in Gallia dai conquistatori germanici. Fu tuttavia Arthur di Gobineau a sviluppare in tutte le sue aberranti conseguenze l'arianesimo, sostenendo che la razza è l'elemento essenziale di tutte le civiltà, la decadenza delle quali si spiegherebbe soprattutto con le contaminazioni razziali; e che esiste una gerarchia delle razze al vertice della quale si trova la razza ariana, l'unica veramente civilizzatrice.

Il pensiero di Gobineau, che passò quasi inavvertito in Francia, avrebbe influito su alcuni intellettuali tedeschi i quali nel clima dell'eugenismo (eliminazione degli esseri razzialmente inferiori) e del pangermanesimo (unione politica ed economica di tutti i popoli di origine germanica), diedero vita ai principi ideologici razzisti del nazional-socialismo.

I massimi teorici dell'ideologia razzista in Germania furono Alfred Rosenberg e Walter Darré. Rosenberg nella sua più celebre opera, «Il mito del XX secolo», sintesi di teorie razziste d'ispirazione violentemente anticristiana, scrisse che il razzismo era «la vera, unica chiesa del popolo che avrebbe preso il posto del cristianesimo»; attribuendo la crisi dell'Europa contemporanea alla cospirazione occulta degli Ebrei, Rosenberg diventò, quindi, acceso militante del nazional-socialismo. Darré fu il grande specialista di agricoltura del Terzo Reich; teorico della purezza della razza, contribuì alla diffusione del mito del sangue e della terra sostenendo che la purezza del sangue e l'amore per la terra erano le radici da cui si sarebbe sviluppata una Germania forte e sana, formata da una razza di contadini-soldati che avrebbero portato la loro nazione a dominare prima l'Europa e poi il mondo.

Il razzismo hitleriano, plasmato da queste teorie, si manifestò soprattutto nella persecuzione degli Ebrei. In «Mein Kampf», Hitler descrisse gli Ebrei come un popolo dominatore che vive solo per la terra e i godimenti terrestri; parlò in termini orripilanti della «conquista ebraica» e proclamò: «Lottando contro il giudeo, io difendo l'opera del Signore!».

Nell'aprile del 1933 — pochi mesi dopo l'assunzione da parte di Hitler del cancellierato del Reich — venne organizzata una campagna di boicottaggio dei negozi ebraici e un decreto vietò agli Ebrei l'accesso ai pubblici impieghi. Nel settembre '35 con le leggi di Norimberga agli Ebrei venne tolta la cittadinanza tedesca e si proibirono i matrimoni o le relazioni extracongiugali fra Ebrei e ariani. Altri decreti eliminarono definitivamente gli Ebrei dalla vita economica.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, anche nelle regioni occupate i tedeschi imposero i provvedimenti antisemiti: in Francia il governo di Vichy creò un commissariato per gli affari ebraici, in Polonia gli Ebrei vennero rinchiusi in ghetti.

Si arrivò così alla decisione da parte dei dirigenti nazisti di porre in esecuzione la «soluzione finale del problema ebraico», cioè lo sterminio sistematico del popolo ebraico (di cui già diffusamente questa rubrica ha trattato nell'articolo «Sua atrocità... Heinrich Himmler», Trapani Nuova n. 3 del 21 gennaio 1982); nei campi di concentramento secondo calcoli approssimativi furono massacrati da 3 a 6 milioni di Ebrei europei.

XX SECOLO  
UOMINI E FATTI

La storia di Anna Frank è la storia di una delle tante vittime di questo assurdo processo; il suo diario qualcosa di più di un semplice documento umano.

Nata da una agiata famiglia di ebrei tedeschi, Annelies Marie Frank (chiamata da familiari e amici semplicemente Anna) dopo le leggi razziali del '33 s'era trasferita in Olanda con la famiglia e assistente nel maggio del '40 all'invasione tedesca dei Paesi Bassi aveva avuto il primo impatto con la guerra. Nell'estate del '42, in previsione d'un peggioramento della situazione degli ebrei rifugiati in Olanda, Anna e la famiglia occuparono un alloggio segreto, un retrocasa (HET ACHTERMUIS, letteralmente IL RETROCASA fu infatti il titolo originale della prima pubblicazione degli scritti di Anna Frank). E in questo retrocasa che si sviluppa tutta la narrazione del diario, in questo soffocante locale Anna inizia a riempire d'inchiostro le pagine di un quaderno regalato dal padre in occasione del suo tredicesimo compleanno, «forse uno dei più belli» fra i doni ricevuti.

La cosa che più impressiona, leggendo le pagine vive e drammatiche di una narrazione che non lascia respiro, è la coscienza che questa giovane ragazza ha del pericolo. Anna conosce e parla con sensibilità naturale il linguaggio dei perseguitati. Sa che gli ebrei «debbono portare la stella giudaica», debbono «consegnare le biciclette», non possono «salire in tram, andare in auto»; sa che gli ebrei possono fare acquisti solo «fra le tre e le cinque e soltanto dove sta scritto "bottega ebraica"; sa che «gli ebrei non possono andare a teatro, al cinema», non possono «praticare sport all'aperto»; sa che «gli ebrei non possono nemmeno andare a casa di cristiani. Gli ebrei debbono studiare soltanto nelle scuole ebraiche».

Il quadro che Anna dipinge della sua vita di appartenente ad una razza da eliminare è tragicamente vivo, ma per lei i problemi non sono solo questi. Si ritrova a dover affrontare anche i problemi di ragazza che cresce, matura e si trasforma, ed inevitabilmente avverte il soffocamento fra la mancanza di aria libera ed i monotoni discorsi degli adulti che è costretta a sentire. Si sente abbandonata ed incompresa, passa da momenti di allegria e spensieratezza ad altri di odio ed insofferenza che a volte le fanno criticare aspramente i suoi genitori.

In questa clausura volontaria, Anna trascorre più di due anni della sua vita, due anni che avrebbero dovuto essere i suoi più belli. Eppure ad Anna non sfugge neppure uno dei sentimenti che stavano nascendo nel suo animo di ragazza ai suoi primi amori. Accettò la vita così come la violenza dell'uomo le imponeva, coltivando ed accrescendo il sentimento del perdono e della speranza. Nelle ultime pagine del diario, scrive: «È un miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde ed inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo».

Pochi giorni dopo aver scritto queste parole, le SS irruperono nell'alloggio segreto, tutti furono catturati ed Anna finì a Bergen Belsen dove morì pochi mesi dopo. Solo il padre sopravvisse alle atrocità dei campi di concentramento e fu lui a desiderare che le pagine scritte dalla figlia — per giustizia non cadute nelle mani dei nazisti — venissero pubblicate... affinché oggi ognuno potesse apprezzare «sempre più il significato della parola libertà» e potesse essere «sempre pronto a battersi contro ogni forma di dittatura e di tirannide».

N.d.A. - Prima di mandare in vacanza questa rubrica, sento il dovere di rivolgere ai lettori alcune precisazioni che ritengo doverose.

Quando iniziai a scrivere questa serie di articoli — eravamo alla fine dello scorso anno — non mi assegnai né un limite di tempo né un limite di argomento. Se su 24 argomenti ben 16 hanno riguardato il ventennio fascista, ciò non era programmato; avrei dato altro titolo alla rubrica. Spero di trovare la volontà di allontanarmi dagli argomenti che in quest'ultimi anni hanno suscitato il mio interesse ma non ci sono riuscito: è stato gioco-forza dedicare la più gran parte degli articoli alla storia italiana dall'ascesa al potere di Mussolini (ottobre 1922) all'entrata in guerra dell'Italia (giugno 1940) ed alcuni avvenimenti successivi. Tutti gli argomenti presentati in «XX Secolo - Uomini e Fatti» sono tra i più significativi di questa fase storica. Non sono tutti però. Per esempio, non ho dedicato nulla all'antifascismo degli anni venti, al movimento partigiano, alle fasi più calde del secondo conflitto mondiale. Questo perché non si è trattato di uno studio, di una ricerca storica, di una esposizione didattica, ma solo di una trasposizione sulla carta stampata di una minima parte del risultato del mio interesse per un periodo storico sul quale ancora non è stato detto e scritto tutto, e le continue pubblicazioni di testi sul fascismo lo confermano.

Il settimanale «Trapani Nuova» non è stato una palestra per sfoggiare erudizioni e conoscenze. Non ne ho molte. È stato il mezzo per avvicinare i lettori alla storia del fascismo, perché la storia insegna. Se ci sarò riuscito avrò raggiunto lo scopo.

Tutto per la mamma e per il suo bambino.

Oggi con **SCONTI** fino al **25%**.

**PREMAMAN** s.p.a.  
le cose giuste per la mamma e il suo bambino



Via Marsala, 135 — TRAPANI

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

**ALISCAFI**  
« CONAMAR SUD »  
orari fino al 30/9/82

— PARTENZE per:

■ LEVANZO  
Ore 7,10; 9,00\*; 14,15;  
17,45; 17,30; 20,00

■ FAVIGNANA  
Ore 7,10; 7,40; 9,00\*; 10,30;  
13,00\*; 14,15; 16,30; 17,00;  
17,30; 20,00

■ MARETTIMO  
Ore 7,10; 17,30  
\* Escluso lunedì e venerdì.

**TRENO**

— PARTENZE da Trapani per

■ PALERMO  
(Via Milo)  
4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,40;  
10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23;  
17,40; 19,55.

■ PALERMO  
(Via Castelvetrano)  
1,57; 3,36; 5,22; 5,48; 9,36;  
12,10; 15,05; 17,18; 18,47

■ CASTELVETRANO  
7,05; 13,15; 14,12; 20,24.

— PARTENZE per Trapani da

■ PALERMO (via Milo)  
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25;  
12,21; 13,44; 14,05; 16,54; 18,50;  
23,30

■ PALERMO  
(via Castelvetrano)  
4,30; 5,21; 7,02; 9,08; 10,25;  
11,30; 12,55; 14,05; 16,54; 18,54;  
20,55; 23,30.

■ CASTELVETRANO  
5,00 (solo feriali); 6,00; 17,05  
(solo feriali).

SERVIZI  
TRASFUSIONALI  
DELL'A.V.I.S.  
**TRAPANI**  
(0923) 40471  
**PANTELLERIA**  
☎ (0923) 91165-911844

CENTRI DI  
RACCOLTA FISSI  
**C/BELLO DI MAZARA**  
☎ (0924) 48504  
**MARSALA**  
☎ (0923) 958068  
**SALEMI**  
☎ (0924) 63522  
**SANTA NINFA**  
☎ (0924) 61277

**ALISCAFI**

■ Partenze per LEVANZO  
(tutti i giorni)  
6,45; 8; 11; 13,20; 15,45; 18

■ Partenze per FAVIGNANA  
(tutti i giorni)  
6,45; 8; 11; 13,20; 14,45; 15,45;  
18

■ Partenza per MARETTIMO  
(tutti i giorni)  
8; 15,45

**AEREO**  
(da e per Trapani)  
Tutti i giorni

— Partenze per:

■ PANTELLERIA: 16,00  
■ ROMA: 15,10  
■ PALERMO: 9,50

— Partenze da:

■ PANTELLERIA: 8,55  
■ ROMA: 13,20  
■ PALERMO: 15,05

Soccorso Pubblico  
**113**  
**POLIZIA**  
**35456**  
**CARABINIERI**  
**212121**  
**VIGILI DEL FUOCO**  
**21222**

**CONAMAR SUD**  
COMPAGNIA NAVIGAZIONE MARETTIMARI SUD s. p. a.

**Traghetto:**  
Mazara del Vallo - Pantelleria - Lampedusa - Linosa

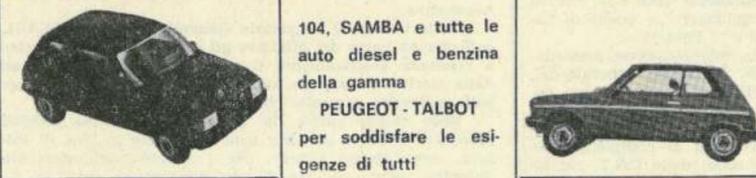
**Aliscafì e traghetti:**  
Trapani - Egadi - Pantelleria

SEDE: Piazza Sant'Agostino, 17 ☎ (0923) 21021  
TERMINAL: Via Amm. Staiti ☎ (0923) 23578 - TRAPANI

MN/T « GABBIANO » Orario fino al 31 Ottobre 1982

SCALI	A/P	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
MAZARA	P	6.00		6.00	6.00	
PANTELLERIA	A	11.00		11.00	11.00	
PANTELLERIA	P	12.00		12.00	12.00	
LAMPEDUSA	A	19.00			19.00	
LAMPEDUSA	P	24.00			24.00	
LINOSA	A					3.00
LINOSA	P					7.00
PANTELLERIA	A		7.00			13.00
PANTELLERIA	P		8.00			15.00
MAZARA	A		13.00	17.00		20.00

**104 e Samba... piccole ma grandi**



104, SAMBA e tutte le auto diesel e benzina della gamma  
**PEUGEOT - TALBOT**  
per soddisfare le esigenze di tutti

**CAMARDAUTO**  
VIA MARSALA, 339 — XITTA (TP)  
☎ (0923) 32.000 - 32.081

**PEUGEOT** **TALBOT**

**MOTOTRAGHETTO LINEA TRAPANI-FAVIGNANA (e vic.)**  
Orario fino al 20 Agosto 1982

Partenze da Trapani:  
Tutti i giorni alle ore 10.15 - 16.00 - 19.30; il Sabato anche alle ore 14.00; il Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica è prevista ma non assicurata una corsa alle ore 7.20.

Partenze da Favignana:  
Tutti i giorni alle ore 11.50 - 17.10 - 20.45; il Sabato anche alle ore 15.00; il Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Domenica è prevista ma non assicurata una corsa alle ore 8.30.

**CENTRO AUTORADIO BONFIGLIO**

*Ti regala una borsa sportiva e una maglietta.*

UNO STEREO AUTOVOX + UNA COPPIA DI ALTOPARLANTI + UNA MAGLIETTA + UNA BORSA AD UN PREZZO  
**ULTRARCISUPERECCEZIONALE!**

Via Orlandini, - Tel. 47035 - TRAPANI

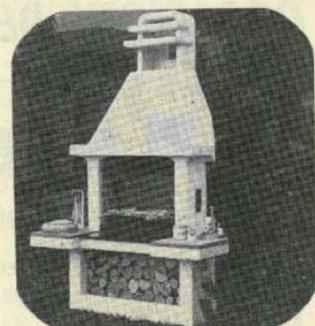
**Antonio Augugliaro**  
Rappresentanze - Depositi



Una comoda soluzione?  
**BARBECUE**



**KINGFIRE**



Per consigli ed informazioni:  
VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI

**NICOLETH** *Gioielleria* **NICOLETH**

**Mimi Giaramida**  
LISTE NOZZE



**Orrefors Sweden**  
cristalli



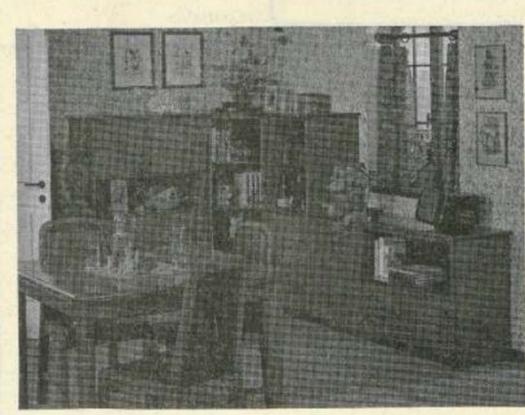
**Wedgwood**  
porcellane

**BING & GRONDAHL**

**TRAPANI**  
Corso Vittorio Emanuele, 115 - Tel. 28224  
Succ.: Via Savoia, 69 - Tel. 972451  
San Vito Lo Capo

**NICOLETH**

**Mobilificio DI VITA in PEDONE**



Camerette componibili con armadio a ponte  
Salotti trasformabili a letto  
Cucine componibili classiche e moderne  
Mobili in stile, classici e moderni  
Materassi

**Mobili protagonisti della vita d'oggi!**

VENDITA ed ESPOSIZIONE: Via Cofano, 95 - ☎ (0923) 65139 TRAPANI  
ESPOSIZIONE : Via Cofano angolo via dell'Assunta TRAPANI



# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

FORMAZIONE SINDACALE

## Bilancio e prospettive dell'attività UIL

Il Centro Formazione Confederale UIL ha realizzato, alle scuole sindacali di Lavinio e Pesariis, quattro corsi di formazione cui hanno partecipato oltre 150 quadri, attivisti e delegati aziendali segnalati dalle Federazioni di categoria, dalle Unioni Regionali e dalle Camere Sindacali territoriali.

Già dalle cifre relative al numero dei partecipanti emerge chiaramente la grossa domanda di formazione presente nella UIL, cui il Centro Confederale

cerca in ogni modo di dare una risposta puntuale e soddisfacente.

I quattro corsi realizzati si sono articolati in due corsi intercategoriale per quadri di base, su argomenti di strategia complessiva del sindacato, e in due iniziative monografiche, una sul tema specifico dell'organizzazione del lavoro e l'altra sui problemi dello sviluppo delle regioni meridionali.

Il corso monografico sull'organizzazione del lavoro ha af-

frontato l'evoluzione delle varie forme di organizzazione del lavoro dal Taylorismo ai nostri giorni, con specifico riferimento allo sviluppo delle teorie e all'analisi dei fattori economici, sociali e culturali che hanno determinato i mutamenti contrattuali e le diverse esperienze sindacali italiane ed europee, anche alla luce delle recenti piattaforme rivendicative. Sono stati inoltre approfonditi i temi dell'ambiente di lavoro e della tutela della salute, della

monetizzazione alla prevenzione e alla riforma sanitaria.

I temi essenziali del corso sui problemi del Mezzogiorno hanno riguardato gli aspetti economici, politici e sociali dell'attuale situazione delle Regioni meridionali; l'impegno del sindacato per la rinascita delle zone terremotate; la struttura organizzativa dell'UIL e le politiche vertenziali e territoriali.

Una formazione quindi non fine a se stessa o astratta, ma strettamente collegata ai pro-

blemi reali e concreti, non solo per trasmettere, ma anche per ricevere, per stimolare, valorizzare e socializzare le esperienze in un processo dinamico di continua autoformazione mediante l'acquisizione di una autonoma capacità di elaborazione, di analisi e di sintesi su cui inserire il processo di comprensione delle linee complessive e degli obiettivi immediati che il sindacato individua e porta avanti.

Nel momento in cui la UIL sta portando avanti un profondo sforzo di ristrutturazione strategica, il problema della organizzazione e di rinnovamento nell'elaborazione della sua formazione sindacale e della crescita politica e culturale dei quadri ai vari livelli assume particolare importanza e rilevanza. In questo contesto, venerdì 16 luglio, a Noto Marina (Siracusa) è stato inaugurato un nuovo Centro di Formazione Sindacale della UIL, che va ad aggiungersi a quelli di Lavinio e di Pesariis.

Alla manifestazione, presieduta dal Segretario Generale della UIL erano presenti una delegazione della Segreteria Confederale, la Segreteria Regionale Siciliana al completo e le delegazioni delle C.S.T. siciliane.

Pure presente e festeggiata una delegazione del Consiglio Italo-Americano del Lavoro.

LUIGI GATTI

## Riduzione ore di lavoro

43, 39, 38, 37... Se la riduzione delle ore di lavoro sembra evocare un conto alla rovescia, in realtà obbedisce alla più semplice logica: dal momento che non c'è più lavoro a tempo pieno per tutti, bisogna ripartire fra il maggiore numero possibile di persone quello disponibile, riducendo la durata delle prestazioni individuali. Così, nonostante resistenze tuttora vive qua e là, la riduzione del tempo di lavoro è diventata uno dei maggiori strumenti nella lotta contro la disoccupazione.

La Confederazione europea dei Sindacati (CES) ha rivendicato a breve termine la riduzione del 10% del tempo di la-

voro per tutti i paesi d'Europa.

L'Istituto sindacale europeo, organo di ricerca e d'informazione fondato nel 1978 su iniziativa del CES, ha pubblicato, per il terzo anno successivo, un rapporto sulle trattative collettive in Europa occidentale.

Il rapporto dell'Istituto sindacale europeo osserva che in tema di riduzione del tempo di lavoro l'atteggiamento dei datori di lavoro si mantiene negativo, e talvolta decisamente ostile. Quanto ai governi nazionali, resta decisamente contrario quello della Gran Bretagna, su posizioni più favorevoli quello della Francia, dell'Irlanda, dell'Italia e della Danimarca.

## Nuove norme per i contratti agrari

E tempo di ferie. Ed in questo nostro Paese, anche con il nostro contributo, è stato consolidato il principio della loro irrinunciabilità.

L'imminente mese di agosto vedrà, dunque, andare a riposo anche il nostro giornale che riprenderà la regolare pubblicazione giovedì 9 settembre. Avremmo voluto concludere questo nostro servizio, che sta riscuotendo sempre maggiore interesse, soprattutto da parte dei coltivatori ai quali principalmente è diretto, prima della pausa feriale. Problemi di spazio non c'è l'hanno consentito e ce ne scusiamo con i nostri lettori, assicurandoli che faremo in modo di completare la pubblicazione della nuova legge (stralciando sempre quegli articoli che non attengono agli obblighi dei coltivatori) con la ripresa dell'attività e nel più breve tempo possibile.

Con la pubblicazione dei seguenti articoli, nel loro testo integrale, completiamo le norme incluse dal I al III Capo della legge di riforma:

ART. 14  
(Regolamento di casi particolari)

La commissione tecnica pro-

vinciale è competente a determinare il canone sulla base dei criteri generali della presente legge, sentito il parere della commissione tecnica centrale nonché quello della commissione censuaria provinciale, qualora manchino tariffe e redditi dominicali corrispondenti a particolari qualità di colture. Se la commissione tecnica centrale o la commissione censuaria provinciale non esprimono il parere entro centoventi giorni dalla richiesta, la commissione tecnica provinciale provvede ugualmente alla determinazione del canone.

La commissione tecnica provinciale è altresì competente a stabilire particolari criteri per la determinazione del canone per i contratti di affitto aventi per oggetto colture effettuate in serra fissa, tenuto conto della diversità delle colture praticate e degli apporti del locatore e dell'affittuario anche per i terrazzamenti predisposti per le colture floricole. Nei territori del catasto derivante dall'ex catasto austro-ungarico fino alla revisione e all'aggiornamento delle tariffe catastali, si applicano le tabelle determinate in base alle disposizioni

di cui alla legge 12 giugno 1962, n. 567, vigenti nell'annata agraria anteriore all'entrata in vigore della legge 11 febbraio 71, n. 11, rivalutate in base al tasso di svalutazione della lira nel frattempo intervenuta. Sui valori così ottenuti si opera una riduzione pari al venti per cento.

ART. 19

(Facoltà dell'affittuario di

eseguire piccoli miglioramenti)

L'affittuario può eseguire piccoli miglioramenti in deroga alle procedure previste dall'art. 16, previa comunicazione da inviarsi al concedente, venti giorni prima della esecuzione delle opere, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Per piccolo miglioramento si intende quello che venga eseguito dall'affittuario con il lavoro proprio e della propria famiglia e che non comporti trasformazioni dell'ordinamento produttivo, ma sia diretto a rendere più agevoli e produttivi i sistemi di coltivazione in atto.

ART. 20

(Diritto di ritenzione)

Il giudice, con riguardo alle

condizioni economiche del locatore, può disporre il pagamento rateale, entro cinque anni, della indennità di cui al secondo comma dell'articolo 17 da corrispondersi dal locatore medesimo all'affittuario, ordinando comunque la prestazione di idonee garanzie e il pagamento degli interessi legali oltre al risarcimento del danno derivante dalla eventuale svalutazione monetaria intervenuta tra la data dell'accertamento del diritto e quella del pagamento della somma dovuta.

Se nel giudizio di cognizione o nel processo di esecuzione è fornita prova della sussistenza in generale delle opere di cui al primo comma dell'art. 16, all'affittuario compete la ritenzione del fondo fino a quando non sia stato soddisfatto il suo credito, salvo che il locatore non presti idonea garanzia da stabilirsi dalla autorità giudiziaria su istanza del locatore medesimo.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche nel caso di riconoscimento giudiziale o stragiudiziale di rimborsi di qualsiasi somma e di indennizzi per risoluzione del rapporto.

ART. 21

(Nullità del subaffitto o della subconcessione. Diritto di surroga)

Sono vietati i contratti di subaffitto, di sublocazione e comunque di subconcessione dei fondi rustici.

La violazione del divieto ai fini della dichiarazione di nullità del subaffitto o della subconcessione, della risoluzione del contratto di affitto e della restituzione del fondo, può essere fatta valere soltanto dal locatore, entro quattro mesi dalla data in cui ne è venuta a conoscenza. Se il locatore non si avvale di tale facoltà, il subaffittuario o il subconcessionario subentra nella posizione giuridica dell'affittuario o del subconcessionario.

Se il locatore fa valere i propri diritti, il subaffittuario o il subconcessionario ha facoltà di subentrare nella posizione giuridica dell'affittuario o del concessionario per tre annate agrarie dalla scadenza di quella in corso e comunque per una durata non eccedente quella del contratto originario.

ENZO GIACALONE

(Continua)

## OCCASIONI DELLA SETTIMANA

ALLA

### V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	'79	GOLF GTI	'79
FIAT PANDA	'81	RITMO SUPER	'81
FIAT 127	'81	FIAT 131 D	'79/'81
FIAT FIORINO 127	'81	FIAT 132	'79
LANCIA DELTA	'81	LANCIA BETA TREVI fine	'81

USATO GARANTITO COME NUOVO

- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

Una società proiettata nel futuro

## ITTICA STAGNONE s.r.l. MARSALA

- Ha realizzato a Marsala uno dei primi impianti in Europa per l'allevamento di specie ittiche pregiate con l'utilizzazione di tecnologie avanzate.

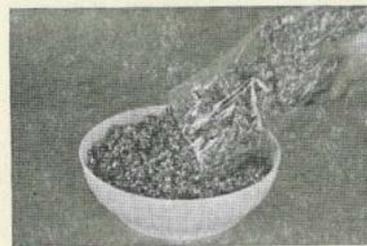
- Fornisce assistenza tecnica per la realizzazione e l'avviamento di impianti di piscicoltura

ITTICA STAGNONE s. r. l.

C/DA BIRGI - S. TEODORO - 91020 MARSALA - TEL. 0923/966733



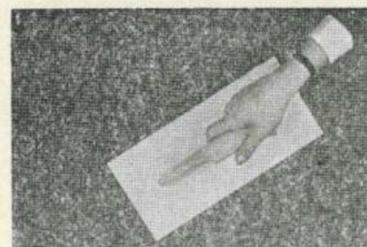
un modo nuovo per arredare le pareti



VILLADESTE si presenta in «flocchi» di filati calibrati, lanuginosi, asciutti, inodori ed in gradevoli tinte melange di diverse tonalità. Per la preparazione versate il contenuto di un sacchetto (700 grammi) in un recipiente di plastica qualsiasi, ma adatto come contenuto.



Come seconda operazione versate nel recipiente 6-7 litri d'acqua, possibilmente calda, mescolate il tutto lentamente fino ad ottenere un impasto omogeneo, potete mescolare con le mani, VILLADESTE non contiene agenti corrosivi ed è completamente innocuo. Lasciate quindi riposare l'impasto per 50-60 minuti in modo che tutte le componenti di VILLADESTE si mescolino tra di loro sino ad ottenere una massa gelatinosa.



Per l'applicazione basterà mettere un po' di impasto su una spatola (solo attrezzi in plastica o acciaio inox), distribuendo VILLADESTE uniformemente e livellando le superfici; basterà uno spessore di circa 1 mm. per avere un'ottima copertura; ogni sacchetto Vi permetterà di coprire mq. 4 di superficie.

VILLADESTE è un'ottima alternativa

ESCLUSIVISTA PER LA SICILIA:

PELLEGRINO FRANCESCO

VIA DELL'OLMO 18 (alle spalle dell'ENEL) - ☎ (0923) 23299

(vendita all'ingrosso e al minuto)

# Storia del calcio

DAL BIS DELLA NAZIONALE BRASILIANA  
ALLA VITTORIA DEI PADRI DEL CALCIO

Le più forti squadre del mondo ed i più forti campioni del momento parteciparono alla edizione della Coppa del Mondo che si svolse in Cile nel 1962. Brasile, Spagna, Italia, Ungheria ed Inghilterra erano, alla vigilia, le squadre che riscuotevano maggiori chances per la vittoria del torneo. I più forti team del momento si schieravano secondo lo schema del 4-2-4 che si era diffuso ed affermato come assetto delle formazioni calcisticamente evolute.

Il mondiale cileno fu però caratterizzato soprattutto dalla violenza messa in mostra dai padroni di casa che sopprimevano a mancate vistose sul piano tecnico e tattico affidandosi al gioco duro e alla compiacenza degli arbitri che permisero loro di agguantare un terzo posto assolutamente immeritato. Nei quarti erano stati già eliminati i maestri inglesi e gli ungheresi: strada aperta, quindi, per i brasiliani che nelle semifinali eliminarono senza eccessive difficoltà i padroni di casa e che si prepararono ad affrontare in finale la Cecoslovacchia.

Già da alcune partite la nazionale brasiliana aveva dovuto rinunciare a Pelé, il quale era stato sostituito da Amarildo che nel corso della finale esplose completamente, realizzando la prima rete dei brasiliani e l'assist per la seconda marcatura.

Quattro anni dopo l'organizzazione della Coppa del Mondo veniva approntata dall'Inghilterra: il calcio disputava così per la prima volta un campionato del Mondo nel paese che gli aveva dato i natali.

L'Inghilterra godeva dei favori del pronostico, se non altro come paese ospitante, ma la vittoria della selezione inglese fu tutt'altro che agevole e si deve soprattutto all'atto di coraggio compiuto da Sir Ramsey, allenatore della nazionale, che, alla vigilia dell'incontro inaugurale del mondiale contro la celeste uruguayana ebbe fegato sufficiente per rinnovare l'impostazione tattica della squadra, mutando l'ormai logoro WM con il 4-2-4 che

aveva permesso ai brasiliani di vincere le ultime due edizioni della Coppa Rimet.

A fare le spese della imprevisione degli arbitri furono soprattutto i sudamericani: argentini ed uruguayani furono gettati fuori dal mondiale ingiustamente così come il Brasile, che privo di Pelé per alcuni incontri, subì due inattese sconfitte con Ungheria e Portogallo.

L'Italia venne a sorpresa eliminata dalla Corea del Nord, ed il gol di Pak Doo Ik resterà per anni ad indicare una sconfitta incredibile alla luce dei valori calcistici delle due nazioni.

Le quattro formazioni che conquistarono il diritto a disputare i quarti di finale erano l'Inghilterra, il Portogallo, l'U.R.S.S. e la Germania Ovest.

Nella prima delle due semifinali i padroni di casa ebbero il sopravvento sulla rivelazione Portogallo che annoverava nelle sue fila numerosi giocatori di rilievo capeggiati dal leggendario Eusebio. Nell'altra semifinale i panzer di Beckenbauer ebbero la meglio sulla Unione Sovietica: tedeschi ed inglesi

si giocavano la Coppa del Mondo nel mitico stadio di Wembley. La partita fu drammatica e nell'esito finale della stessa pesarono in maniera non trascurabile le decisioni del direttore di gara, lo svizzero Dienst.

Il gol fantasma segnato da Hurst nel corso dei tempi supplementari passerà alla storia proprio perché una ricostruzione fotografica effettuata successivamente dimostrerà che il pallone non era entrato nella porta dei tedeschi. Comunque l'Inghilterra di quel periodo era una formazione di notevole valore. Con Banks in porta, Jackie Charlton al centro dell'area di rigore, Moore che si proponeva come un antesignano del libero fluidificante e soprattutto con le invenzioni di Bobby Charlton e le conclusioni di Hurst ed Hunt all'attacco, la squadra inglese dimostrava di possedere delle notevoli individualità che unite alla saggia impostazione tattica di Ramsey, giustificano il primo e fino ad oggi unico successo britannico in un campionato del mondo.

MAURIZIO SCHIFANO  
(continua)

## La carenza di impianti sportivi

Le società calcistiche del capoluogo si sono recentemente riunite presso la sede dell'A.S. Trapani per discutere sul problema della carenza di impianti sportivi nella città.

La situazione viene resa ancora più grave dall'indisponibilità, che ormai dura da due anni, del Campo Aula, sottoposto a lavori di ristrutturazione: l'Aula è, infatti, il solo terreno di gioco che si possa definire tale nella città.

In conseguenza di tale stato di cose, le società sportive di Trapani, dichiarata la loro estrema preoccupazione, chiedono all'Amministrazione del Comune capoluogo di impegnarsi per far ritornare agile il Campo Aula per l'inizio della stagione a venire ed inoltre si fanno promotrici di una iniziativa per la costituzione di una commissione composta da rappresentanti di società sportive e dei comuni di Trapani ed Erice onde giungere alla formulazione di un programma per usufruire dei benefici della L. R. 16-5-78 e delle decisioni del Consiglio Federale della F.I.G.C. del 27-5-82 e permettere quindi alle società stesse uno svolgimento senza affanni della loro attività sportiva.

M. S.

## CALCIO INTERREGIONALE

### Il Trapani più forte

Anche se parlare di calcio, in queste ultime settimane, è stata una lotteria in quanto tutti, dirigenti e tecnici, si sono nascosti dietro il segreto, noi siamo riusciti a cavare qualcosa. Non sono notizie complete, ma qualcosa l'abbiamo saputo.

Abbiamo, quanto meno, saputo quello che la società granata intende assicurarsi e quello che è riuscita a comprare. Sono in granata Rotondi (centravanti), Sacchetti (centrocampista), Vella (difensore), Lisi (portiere), ma altri atleti sono in trattativa come Cracchiolo, un difensore, Frontino, Librizzi, Tosi, Moncada e si parla di Saracino (ex granata, l'anno

scorso ceduto al Maglie).

Tra le varie notizie abbiamo saputo che Curcio è stato ceduto all'Orlandina. Ma il Trapani ancora non ha concluso la campagna acquisti e vendite. Si parla di Restivo che potrebbe essere oggetto di scambio se l'affare sarà vantaggioso per il club granata.

Altri elementi che potrebbero andare via sono Amoroso, Scalone, Vassallo, Catalano. Un altro giocatore granata potrebbe essere Colucci, ma per il momento ancora ci sono dubbi.

Per quanto riguarda lo staff tecnico ormai è certo che Cacciavillani sarà ancora l'allenatore, Celano sarà il suo secondo, Dell'Aquila allenatore degli allievi, mentre Bonventre curerà il settore giovanile.

Quella di quest'anno è stata una campagna difficile, ma il Trapani spera ancora di concludere qualche altro affare. Si parla, ad esempio, di un altro portiere che potrebbe essere Mazza; il club granata cerca anche un difensore.

Per quanto riguarda gli abbonamenti ancora niente è stato deciso. Si sa che la sola tribuna sarà ritoccata, mentre gli altri posti resteranno come lo scorso anno. Il 6 agosto il Trapani inizierà la preparazione a Piano Zucchi e resterà fuori fino al 14; dal 17 in poi sarà in sede. Ancora non si parla di amichevoli. L'assemblea dei soci sarà tenuta il 4 settembre e solo allora potremo conoscere il vero Trapani della prossima stagione.

NINO D'ANGELO

## Ai lettori

Con gli incontri di «Coppa Italia» che inizieranno domenica 22 agosto, riprende anche l'attività del «Totocalcio».

Poiché, come diciamo in altra pagina, il nostro giornale riprenderà le pubblicazioni, dopo le vacanze, giovedì 9 settembre, pubblichiamo in questo numero «il nostro pronostico» degli incontri che avranno luogo il 22 agosto, il 29 agosto ed il 5 settembre.

Con i migliori auguri agli scommettitori.

## Totocalcio

«AL SERVIZIO DELLO SPORT»

CONCORSO NUMERO 1  
DEL 22 AGOSTO 1982

1 Avellino-Lazio	1 x
2 Bari-Foggia	1 x 2
3 C.basso-Fiorentina	2
4 Catania-Genoa	1 2
5 Cesena-Arezzo	1
6 L.R.Vicenza-Inter	2
7 Monza-Cagliari	2 x
8 Padova-Milan	2
9 Perugia-Napoli	1 x 2
10 Pisa-Bologna	1 x
11 Reggiana-Torino	2
12 Rimini-Udinese	2
13 Verona-Spal	1

CONCORSO NUMERO 2  
DEL 29 AGOSTO 1982

1 Ascoli-Sampdoria	1 x 2
2 Catanzaro-Samben.	1
3 Como-Verona	x 2
4 Foggia-Rimini	1
5 Genoa-Juventus	2 x
6 Lazio-Atalanta	1
7 Lecce-Roma	2
8 Milan-Catania	1
9 Napoli-Avellino	1 x 2
10 Spal-Modena	1 2
11 Triestina-Brescia	1 x
12 Udinese-L.R.Vicenza	1
13 Varese-Pistoiese	1

CONCORSO NUMERO 3  
DEL 5 SETTEMBRE 1982

1 Avellino-Perugia	1
2 Bologna-Fiorentina	2
3 Brescia-Ascoli	2
4 Cesena-Catanzaro	1 x
5 Milan-Genoa	1 x 2
6 Napoli-Atalanta	1
7 Padova-Juventus	2
8 Paganese-Samben.	1
9 Pescara-Catania	2 x
10 Pistoiese-Sampdoria	x 2
11 Salernitana-Lazio	2
12 Torino-Cagliari	1 x
13 Udinese-Inter	1 x 2

# Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



CASE • SCUOLE • VILLAGGI TURISTICI • BOX PER AUTO • CAPANNONI SU MISURA • MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:

Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)

Telefono (0923) 38544

Quando il corredo diventa un fatto di prestigio...



IMEC

KENTELLE

LA BIANCHERIA DEL PESCO

YVES ST. LAURENT

DOLCEZZA

FRANCA VON WUNSTER

Costumi da bagno e teli da mare. Per il mare.

# Tutto per il corredo

di GIOVANNI MANGIAPANE

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 — TRAPANI

## SPORT HOUSE

Via G.B. Fardella, 192 ☎ 23461 — TRAPANI

FILA - ADIDAS - DIADORA - LACOSTE - WILSON  
SUPERGA - ELLESSE - PANATTA - TACCHINI

AD ERICE È GIÀ APERTO IL PUNTO VENDITA IN VIA GUARNOTTI.  
VI ASPETTIAMO !!!

## AUTOSALONE L'AUTO PIÙ

**CIDAS**  
Compagnia Italiana di Assicurazione SpA

di FRANCO SPADA



RITMO CABRIOLET

La macchina per l'estate.

XITTA — VIA MARSALA, 122 - ☎ 32.800



PRESTIGIACOMO

Esplode l'estate.

Tutto per il mare nelle nostre vetrine.

Piazza Cuba - TRAPANI

## L'OROSCOPO

del Mago Cipriano  
(dal 29 luglio al 4 agosto)



ARIE

(21 Marzo - 20 Aprile)

Vi rifugerete nello sport per dimenticare un brutto momento. Settimana intensa nel lavoro, buone possibilità di conquiste in amore. Non dimenticate che questo è l'anno della vergine. Cenedete ospitalità ad un amico.



TORO

(21 Aprile - 20 Maggio)

Una visita ad un vostro parente vi riempirà di felicità. Guardatevi bene da «quella» donna. La vostra salute risentirà del notevole sforzo sostenuto recentemente.



GEMELLI

(21 Maggio - 21 Giugno)

Non avete bisogno di questa donna che continua a farvi proposte matrimoniali. Settimana molto intensa per chi opera nel commercio. Non dimenticate un vostro caro amico che è sempre disposto ad accogliervi nella sua casa.



CANCRO

(22 Giugno - 22 Luglio)

Settimana particolarmente ricca di impegni per i nati nella prima decade, una vertenza trascinata per anni vi creerà qualche fastidio. Buon periodo per gli innamorati.



LEONE

(23 Luglio - 23 Agosto)

Un incontro con un vecchio amico vi influenzerà notevolmente ma l'affare sarà positivo. Il ritardo di una comunicazione vi terrà in ansia, leggeri disturbi respiratori per i nati nella seconda decade. Alterne fortune in amore.



VERGINE

(24 Agosto - 22 Settembre)

Diffidate da chi vi propone facili guadagni e pensate con più attenzione al vostro futuro. Una persona cara vi tirerà su il morale. Possibilità buone in amore per i più giovani.



BILANCIA

(23 Settembre - 22 Ottobre)

Guardate bene attorno potreste trovare la soluzione a qualche vostro problema. Moderate le vostre pretese e potrete dare una schiarita alla vostra situazione economica. Piccolo contrattempo per il fine settimana.



SCORPIONE

(23 Ottobre - 21 Novembre)

Un periodo incerto per il cuore, non disperatevi uscite da questa situazione ancora una volta vincitore. Investite capitali questo è il vostro momento buono. Non trascurate la salute.



SAGITTARIO

(22 Novembre - 21 Dicembre)

Non aspettate che gli avvenimenti precipitino, prendete in mano la situazione finché siete in tempo. Qualcuno potrebbe dubitare del vostro operato sta a voi smentirlo. Problemi con la digestione. Avete bisogno di amore ma non arrendetevi.



CAPRICORNO

(22 Dicembre - 20 Gennaio)

Poiché siete voi a decidere è inutile attaccarsi a scuse o altro siate sinceri con voi stessi. Una brutta serata potrebbe alterare i rapporti con una persona che vi sta molto a cuore.



ACQUARIO

(21 Gennaio - 19 Febbraio)

Non siate ostili nei rapporti col vostro partner potrebbe finire tutto irrimediabilmente. Notevoli soddisfazioni nel lavoro. Per i nati nella prima decade un momento molto felice.



PESCI

(20 Febbraio - 20 Marzo)

Perché buttare al vento anni di scrupoloso lavoro. Siate più attenti e fidatevi di chi vi dà buoni consigli. Una persona che non avete mai tenuto in considerazione vi regalerà momenti felici.

## DALE PAGINE PRECEDENTI

### SOGNO DI UNA NOTTE

(segue dalla prima)

programmino. Ed il Presidente dice di fare la visitina al Museo ed alla Biblioteca, poi un giro fino al Balio e, poi, concludere il giro e congedarsi alla Porta del Carmine, perché deve poi ripartire per Birgi e, quindi, per Roma. Poi continua a conversare con umana cordialità con chi gli si avvicina. Mentre conversa, si accostano autorità in borghese, altre in divisa. C'è qualcuno che va girando in blue jeans. Giovannotti tarchiati ed alti che non si sa chi siano. Ma dai rigonfiamenti dei giubbotti e da qualcuno che fa inconsapevolmente intravedere il calcio di grosse pistole, si capisce che si tratta dei servizi segreti (che nessuno li sa mai riconoscere). Mi si avvicina, in quel momento, il ragioniere Salvatore Pagano, e mi fa: «Che programma c'è? Glielo anticipo. «Però, a Porta Carmine? — mi fa.» — Si — rispondo. Non ho il tempo di aggiungere altro, che Pagano scompare.

Intanto arriva la signora Carla, e si avvicina. Il Presidente mi fa: «mia moglie. Ed io: «Ho già avuto l'onore di accompagnare la signora qui, per Erice, lo scorso anno. C'era pure il Prof. Antonino Zichichi che io pure ho accompagnato. Un lungo giro per le nostre strade, e la promessa di un ritorno qui, ad Erice, con Lei. E, incoraggiato dalla loro cordialità, propongo: — Signor Presidente; Signora, la visitina al Museo?»

«Volentieri — fanno. Il Presidente riaccende la pipa e si alza; la signora si accinge a seguirlo. Siamo a due passi dal portone del Museo, quando giunge un generale con quattro stelle, che bisbiglia qualcosa all'

orecchio del Presidente. Il quale, con gesto di stizza, svuota la pipa sbattendola forte contro il bracciolo metallico di una delle poltroncine disseminate là vicino. Poi ristà fermo — e fermi tutti noi in gran silenzio — Ristà fermo e pensieroso. Poi — c'è sempre un gran silenzio — leva di tasca la borsetta del tabacco, ricarica la pipa, accende. Noi, tutti muti, intanto.

Ed il Presidente, al generale: «Va bene. Andiamo allora, dal momento che è così e che mi tocca risolvere tutti i problemi più rognosi. Poi si volge a me: — La visita è rinviata.

Giunge subito una vecchia ma grossa Jeep militare scoperta. Egli vi prende posto; la signora accanto. Mi salutano con gesto cordiale. Il colonnello autista avvia e parte. Applausi della folla e la vettura comincia ad avviarsi per la Strada grande. Seguono, quindi: l'Isotta Fraschino blu mod 1920; la Fiat 0 del 1904 e la grossa e lunga Talbot 1930, anch'esse blu. Segue una serie di altre macchine militari, sbucate da chissà che sito. Un corteo lungo e rombante. Qualcuno, non mi ricordo chi: — Ma i corazzieri, dove sono? — fa. Ma, di corazzieri nemmeno l'ombra. Pertini cammina soltanto con la sua pipa. Ed, ovviamente, con la signora. Ad un certo momento si ode un fragore che fa di per se stesso tremare le mura. Due enormi carri armati che seguono il corteo e che sbucano anche essi da chissà dove. E si sentono, anche, i rumori di elicotteri che volteggiano a bassa quota sulla Loggia. Rimaniamo sbalottati. Ma passano tutti. I rumori si spengono gradualmente, e si allontanano.

Quando c'è silenzio e la fol-

la si è allontanata, e per la strada non c'è quasi più nessuno, giunge con passo svelto e con viso aggrottato il Dott. Giovanni Denaro, che si ferma appena al mio cenno.

«Ho un sacco di premura e di cose da fare — mi fa, mostrandomi la sua inseparabile «ventiquattrore». Non potevo salire da casa, con tutto questo corteo che non finiva mai! Pure i carri armati!... Ma chi cazzo c'era, insomma?»

«Come? — faccio — Era il Presidente Pertini con la signora.

«Ah! — mi fa lui. E tace. E si avvia. Ma, poi, si ferma e mi fa: — Però, in Italia si strafà sempre. Capisco, la scorta. Ma cinquantamila macchine, carri armati, elicotteri. Questi militari sembrano di volere esagerare. Lo capisci tu, quanti soldi ci vogliono?»

E se ne va sconsolato. Io mi accingo a risalire. I picciotti, lassù, che aspettano al Museo, rimarranno delusi. Mi raggiunge, a questo punto, Salvatore Pagano, in rigoroso abito blu.

«Ma che è successo? — mi fa contrariato quasi incattivissimo.

«E' successo che il programma è saltato. E' dovuto ripartire d'urgenza. Non ho capito dove e perché. Un mistero.

«Ed io che ero pronto lì, per porgere il mio ed il nostro

saluto ufficiale, a Porta Carmine... Il discorso... (mi fa vedere alcuni foglietti).

«Che ci posso fare? Si sono accorti, forse, che ritardavano per non so che di non previsto... Che si era fatto tardi...

«Tardi tardi tardi è! — Ma questa è la voce di Gilda, mia moglie. E mi sveglia.

«Tardi è! E tu, ancora dormi? Fuori soffiava uno scirocco infame e c'era già, di mattina, un caldo boia.

### SALUTO AI LETTORI

(segue dalla prima)

scurabile, allo sviluppo economico ed alla occupazione nelle nostre zone.

Ma, è ovvio, i nostri sacrifici e le nostre iniziative a nulla sarebbero valse, se non avessimo avuto il sostegno dei lettori, il sostegno degli inserzionisti.

Ai primi il nostro grazie incondizionato; ricordiamo che il giornale non è fatto per noi, è fatto per i lettori!

Ai secondi, che specie nel periodo iniziale ci hanno manifestato tanta incondizionata fiducia, ed ai quali abbiamo pure reso qualche servizio, impostando la pubblicità nel migliore dei modi consentitici, vogliamo chiedere di continuare ad avere fiducia nella validità del

canale prescelto, convinti come siamo di non averli delusi.

Dobbiamo pure dire che, senza il sostegno degli inserzionisti la nostra iniziativa di riprendere le pubblicazioni certamente non avrebbe avuto successo. Perciò, anche agli inserzionisti, alle Ditte locali, come agli Enti Nazionali, il nostro ringraziamento sentito.

Ci consentano i lettori, a chiusura di questa nota, di ringraziare, anche e soprattutto, le maestranze della Cooperativa litotipografica «Nuova Radio» dove il nostro giornale si stampa. Senza che questi validissimi lavoratori avessero assodate le nostre varie e più diverse esigenze (dalla puntualità nella consegna del giornale, alla variazione nel numero delle pagine, agli esperimenti di stampa a due colori... ai ritardi nei pagamenti), non avremmo certamente potuto realizzare il nostro programma.

Il futuro: il futuro non sarà diverso dall'immediato passato. Tenteremo di migliorare il giornale, aspettandoci ancora maggiore solidarietà, dai lettori, dagli inserzionisti, locali e non, convinti come siamo che il periodico può e deve continuare a svolgere la sua funzione perché questa bella e sventurata terra ed i suoi abitanti abbiano un migliore avvenire.

Arrivederci, quindi, a giovedì 9 settembre.

«tecnici» è quasi unanime. La squadra italiana non meritava di fare molta strada.

Ha, in effetti, sfigurato pur superando a fatica il primo turno. Ha battuto, a sorpresa, Argentina e Brasile. Nessuno contesta, tuttavia, che quella brasiliana resti la squadra di maggiore prestigio.

Secondo una classifica ideale di rendimento, stilata dai 24 allenatori del «Mundial», avrebbero meritato di «passare il turno» le squadre dell'Algeria, del Camerun, dell'Honduras, a spese, rispettivamente, della Francia, dell'Italia e della Spagna. Brasile, Unione Sovietica, Belgio sarebbero le squadre che hanno meglio figurato. L'Algeria viene compresa tra le prime otto migliori squadre.

Contro le previsioni e i reali meriti (a parere dei tecnici), ha vinto, inaspettatamente, la squadra italiana. «Chi vince ha sempre ragione» si dice. Gli italiani si sono schierati, difatti, dalla parte dei vincitori, senza alcuna esitazione. Calciatori, prima ritenuti inefficienti, sono diventati, improvvisamente, assi. Il commissario tecnico si è trasformato in un genio. La canea è scesa nelle piazze e sulle strade, in una orgia di sregolatezza, di anarchia, di illiceità.

Ma dove è scritto che vincono sempre i migliori, i più forti, i più meritevoli? Perché gli italiani non hanno mai dimostrato pari entusiasmo nel chiedere la soluzione dei problemi fondamentali del paese? Nel combattere la mafia, la camorra, la guerra, la disoccupazione? Perché davanti ad una occasione di spettacolo perdono il senso della misura, la dignità di persone libere e consapevoli?

Non sarà perché l'Italia, ritenuta un paese di Santi, di Eroi, di Condottieri e di Navigatori, è, anche e soprattutto, un paese di tifosi inguaribili guardoni???

PINO ALCAMO

### ENTE OSPEDALIERO

«S. ANTONIO ABATE E ROCCO LA RUSSA»  
TRAPANI

Questa Amministrazione deve procedere all'appalto della fornitura continuata di mensa aziendale presso lo stabilimento «S. Antonio Abate» dell'Ente Ospedaliero, per la durata di mesi sei.

Sarà espletata gara di licitazione privata per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con prezzo base indicato nell'avviso di gara, di cui all'art. 73 - lett. c - del R.D. 23-5-1924 n. 827.

Le ditte interessate all'appalto predetto possono chiedere all'Amministrazione dell'Ente, con istanza in carta legale da produrre entro quindici giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, di essere invitate alla gara.

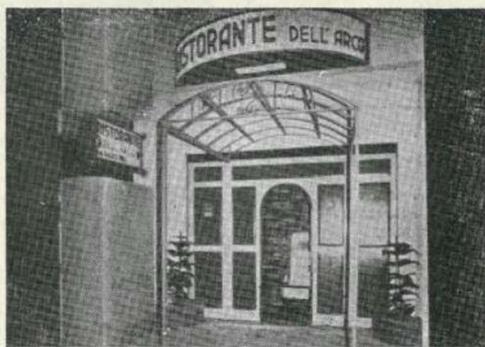
Il Direttore Amministrativo  
Dott. Maurizio Corso

Il Commissario Regionale  
Dott. Gino Cosenza

## Ristorante dell'Arco

Da noi mangi...  
anche se non hai fame!

PESCE FRESCO  
A VISTA  
ASSORTIMENTO  
ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI

Più grande. Più nuovo. Più assistenza.

## L' AUTORADIO

Orlando & Aristodemo » tel.29095-TP

Tra poco nei nuovi e ampi locali di

Via Castellammare, 5 (vicino la vecchia sede)

Per trattarti meglio e offrirti di più.

VIA MARSALA - TRAPANI



# FONTEBRERA

- Agente regionale CAGIVA
- Agente con deposito FANTIC MOTOR

TRAPANI  
VIA DEL PESCO ☎ (0923) 22123  
(angolo via dell'Ulivo)

